

RESOCONTO STENOGRAFICO

315.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	28244	limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (2873).	
Disegni di legge: (Approvazione in Commissione) . . .	28271	PRESIDENTE	28245
Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento)	28270	Disegno di legge (Seguito della discussione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (2848).	
(Trasmissione dal Senato)	28270		
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

PAG.	PAG.
PRESIDENTE 28245, 28247, 28250, 28256, 28259, 28260, 28263, 28264	SANGUINETI MAURO (PSI) 28232
ANSELMI TINA (DC) 28259	TAMINO GIANNI (DP) 28234, 28237
CASALINUOVO MARIO (PSI), <i>Presidente della XIV Commissione</i> 28250	TASSI CARLO (MSI-DN) 28243
COSTA RAFFAELE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 28247	Risoluzioni:
GARAVAGLIA MARIA PIA (DC), <i>Relatore per la XIV Commissione</i> 28246	(Annunzio) 28271
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 28249, 28250	Dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 2776:
POGGIOLINI DANILO (PRI) 28263, 28264	PRESIDENTE 28264 28265
RONCHI EDOARDO (DP) 28253	MATTEOLI ALTERO (MSI-DN) 28264
TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) 28256	Documenti ministeriali:
TEODORI MASSIMO (PR) 28260	(Trasmissione) 28245
Proposte di legge:	Nomine ministeriali ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978:
(Annunzio) 28244	(Comunicazione) 28244
(Approvazione in Commissione) 28271	Presidente del Consiglio dei ministri:
Interrogazioni e interpellanza:	(Trasmissione di un documento) 28244
(Annunzio) 28271	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 28245
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	Votazione segreta mediante procedi- mento elettronico:
PRESIDENTE 28231, 28232, 28233, 28234, 28235, 28236, 28237, 28238, 28239, 28240, 28241, 28242, 28243, 28244	(Preavviso) 28260
CARRU; NINO (DC) 28233	Votazione segreta dei disegni di legge:
CARTA GIANUARIO, <i>Ministro della ma- rina mercantile</i> 28231, 28233, 28234, 28235, 28236, 28237, 28238, 28240, 28242, 28243	«Approvazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 123 della Costi- tuzione, di modifiche agli articoli 8, quarto comma, e 36 dello statuto della regione Toscana» (2776).
CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI) 28236	«Conversione in legge del decreto- legge 13 maggio 1985, n. 176, re- cante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei mili- tari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (2873). 28265, 28266
CIANCIO ANTONIO (PCI) 28235, 28243	
COLONI SERGIO (DC) 28243	
DE LUCA STEFANO (PLI) 28237	
MACIS FRANCESCO (PCI) 28233, 28241	
MARTINO GUIDO (PRI) 28235	
NEBBIA GIORGIO (<i>Sin. Ind.</i>) 28235, 28239	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 28241	
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 28232, 28239	
PIREDDA MATTEO (DC) 28241	
PIRO FRANCO (PSI) 28235	
RICCARDI ADELMO (PCI) 28237, 28239	
RONCHI EDOARDO (DP) 28232, 28239	
RUTELLI FRANCESCO (PR) 28232, 28234, 28237, 28239	Ordine del giorno della seduta di do- mani 28271

La seduta comincia alle 16.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

SANGUINETI — *Al Ministro della marina mercantile*. — Quali sono i motivi per i quali non sono stati proposti né assunti provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del trasporto marittimo e del sistema portuale italiano, quali, ad esempio, l'adeguamento delle tariffe per il collegamento con le isole, la modifica del codice della navigazione, l'aggiornamento della legge concernente gli enti portuali e le aziende meccaniche e la classificazione dei porti, che rientrano nel programma di governo e di sviluppo industriale, di cui i porti e i trasporti marittimi sono parte integrante.

3RI-01900.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro.

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Il collega Sanguineti sa perfettamente che il piano triennale si è concluso ieri con l'approvazione da parte del Senato della legge sul rilancio della cantieristica.

In virtù di questa legge sono state assegnate commesse per 324 mila tonnellate, sulle 800 mila previste dallo stesso piano triennale.

Per quanto concerne il sistema portuale, di intesa con le organizzazioni sindacali, è stato attuato un piano di esodo dei lavoratori portuali e di attuazione della cassa integrazione; per quanto riguarda gli enti portuali, ricordo che sono state risanate le passività dei maggiori enti portuali, come Genova, Venezia e Trieste e che domani si insedierà il comitato di riforma delle gestioni portuali previsto dallo stesso decreto-legge; in relazione alla programmazione dei porti è stata diramata la legge-quadro per la revisione del ruolo strategico dei porti italiani ed è già insediata una commissione amministrativa per esaminare il problema.

Inoltre, vorrei ricordare che le tariffe sono rimesse in regime di libero mercato agli imprenditori privati; mentre, per quanto concerne la flotta pubblica, le stesse tariffe sono subordinate alle ragioni di sviluppo delle zone particolarmente depresse per le quali si attua il collegamento mediante la flotta pubblica.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Sanguineti.

MAURO SANGUINETI. Signor Presidente, le motivazioni addotte dal ministro erano già contenute nell'interrogazione da me presentata.

Avevo già dato atto al Governo e al ministro di aver portato avanti provvedimenti che comportano notevoli oneri finanziari per lo Stato; mentre la domanda, sintetizzata nell'interrogazione, si riferiva alle leggi che non comportano oneri per lo Stato. Quindi, devo manifestare una parziale insoddisfazione per la risposta del signor ministro, perché è vero che gli enti portuali sono stati risanati dal punto di vista dei loro *deficit*, ma è anche vero che non sono stati adottati provvedimenti per renderli snelli, competitivi e in grado di recepire le nuove esigenze del traffico e del trasporto marittimo.

Per quanto riguarda le tariffe c'è un impegno per la continuità territoriale da parte delle forze politiche governative nei collegamenti con le isole, così come c'è una valutazione positiva circa l'incentivazione del turismo nelle aree depresse, ma questo non giustifica l'aumento del *deficit* pubblico con l'adozione di provvedimenti peraltro non richiesti.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, nel merito del problema del trasporto marittimo non sarà sfuggita la vicenda dello scontro tra due petroliere avvenuto nello stretto di Messina, con la conseguente fuoriuscita di alcune migliaia di tonnellate di greggio e il rischio di una grave catastrofe ecologica in quella zona.

La domanda che intendo porre, in relazione a questo problema, riguarda la navigazione nello stretto delle società private. Tutti i traghetti in funzione su questa linea hanno una stazza tale da richiedere il secondo comandante. Le so-

cietà private non hanno mai impiegato tale secondo comandante, adducendo che si tratta di un percorso molto breve, mentre le ferrovie dello Stato hanno sempre ottemperato a tale obbligo.

Le domando se abbia intenzione di farsi promotore di trattative per affrontare questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, lei ha ricevuto dalle associazioni ecologiste il premio Attila per le sue gravi responsabilità e per l'indifferenza dimostrata rispetto alle questioni dell'ambiente.

Sempre a proposito di sicurezza del trasporto marittimo e di ecologia, come giustifica la totale inesistenza di misure antinquinamento; il mancato approntamento di mezzi meccanici per il disinquinamento; l'errore grave che si è compiuto con l'uso di solventi e disperdenti, come è stato fatto a Reggio Calabria, determinando più danni che risultati positivi; e la mancata acquisizione dei mezzi che fin dal 1982 lei avrebbe dovuto predisporre, per un importo di 40 miliardi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, il collega Sanguineti ha sollevato diversi interrogativi, uno dei quali riguardava il collegamento con le isole.

Le chiedo se corrisponda a verità che recentemente, riferendosi alla società di navigazione Tirrenia, lei abbia detto: «L'ultimo sciopero denuncia uno stato di malessere così esteso e profondo da rendere difficile non solo la cura, ma anche la diagnosi». Se questo è vero, io le chiedo: dal momento che lei è ministro in carica non da due mesi, ma da due anni, e deve quindi pensare non soltanto alla diagnosi, ma anche alla cura, quali sono i rimedi che lei propone?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

NINO CARRUS. Signor ministro, lei sa che l'economia marittima è una branca dello sviluppo economico nella quale altri paesi ci stanno ormai sopravanzando.

Non ritiene che sia giunto il momento di proporre all'approvazione del Governo prima, e del Parlamento poi, un programma di sviluppo dell'economia marittima nel nostro paese?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis.

FRANCESCO MACIS. Io non ho sentito alcuna risposta in merito al problema dell'adeguamento delle tariffe per i collegamenti con le isole. Ora, noi sappiamo bene che a tariffe basse corrispondono servizi scadenti; e usare questo aggettivo soprattutto per le linee di trasporto per la Sardegna rappresenta un eufemismo.

Sappiamo che si può uscire da questa strettoia con misure coraggiose di ammodernamento e di ristrutturazione e con un'efficace politica tariffaria.

Non le pare che un ministro, e per giunta un ministro sardo, da due anni in carica, avrebbe dovuto preoccuparsi di questi problemi?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANUARIO CARTA, Ministro della marina mercantile. All'onorevole Sanguineti vorrei dire che domani, secondo gli accordi raggiunti, si insedierà il comitato per la riforma della programmazione.

Per quanto riguarda le tariffe, un problema che interessa tutti, dico che trattiamo questo argomento così delicato in un comitato che comprende rappresentanti della regione e del Ministero, anche per i riflessi della legge n. 864 sullo sviluppo economico delle zone depresse.

Per quanto riguarda il premio Attila, ho detto questa mattina al professor Pratesi che non sapevo che, al pari dell'ordine dei

Cavalieri di Malta, il WWF avesse facoltà di conferire onorificenze.

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, l'onorevole Rutelli forse non conosce le complesse procedure che sono state attuate sia per la vigilanza delle coste, sia per i collegamenti, attraverso la telematica. Sono state già commissionate 12 motovedette; è stato indetto un appalto-concorso per pattugliatori; sono stati acquisiti mezzi aerei e terrestri per la difesa dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'osservazione che faceva il collega Pellegatta, rispondo che la cura della Tirrenia richiede una diagnosi molto attenta. Da molti anni si lamentano disservizi, e non è facile neppure ad un ministro vigilante acquisire tutti gli elementi per fornire una terapia adeguata.

All'onorevole Carrus rispondo che il piano dell'economia marittima proposto dal Governo, e che si è avvalso largamente del contributo delle parti sociali (e sono grato al Parlamento per il sostegno che ha fornito in tutte le occasioni), si è concluso ieri con l'approvazione di una legge a favore dell'armamento e della cantieristica.

Per quanto riguarda lo stretto di Messina, faccio osservare che, con decreto, sono state adottate tutte le misure per evitare che si verificino nuove collisioni. Assicuro, da ultimo, al collega Ronchi che mi adopererò, nel corso delle imminenti trattative sindacali, affinché venga applicata la norma riguardante il secondo ufficiale.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

TAMINO, RONCHI e GORLA. — Al Ministro della marina mercantile. — Di fronte al continuo rinnovo delle autorizzazioni allo scarico a mare dei fanghi industriali inquinanti provenienti dalla Montedison di Marghera e di Scarlino e dalla Stoppani di Genova, che hanno suscitato vive proteste nella popolazione per le possibili alterazioni che le sostanze scaricate possono provocare agli equilibri ambientali marini, quali iniziative si in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

tendono adottare per trovare soluzioni alternative a tali scarichi, che, oltretutto, contrastano con accordi internazionali firmati anche dall'Italia.

3RI-01901.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Ho rinnovato soltanto due delle concessioni rilasciate nel 1978, in base alla legge del 1976 conforme alle convenzioni internazionali di Londra e di Barcellona.

Lo scarico a mare riguarda soltanto quattro insediamenti industriali, rispetto ai quali sono state attuate tutte le norme per assicurare che non producano inquinamento. Per quanto riguarda Marghera, la chiusura degli impianti avrebbe comportato il licenziamento di 2500-3000 operai, per cui si è ritenuto opportuno revocare per diciotto mesi una precedente autorizzazione e stabilire che, se entro il 15 luglio non vengono trovate soluzioni alternative, verrà negata la concessione. Si tratta di un provvedimento politico molto grave che comunque il Governo nella sua collegialità ha deciso di assumere.

Lo stesso discorso può essere fatto con riferimento alla Stoppani, per la quale sono all'esame congiunto del Governo e della regione soluzioni alternative che comunque verranno attuate, fermi restando i controlli dell'autorità sanitaria locale. L'autorizzazione allo scarico dei fanghi industriali provenienti dalla Montedison di Scarlino non è stata rinnovata e scade il 28 giugno 1986; in ogni caso gli impianti sono soggetti a controlli e necessitano anch'essi di soluzioni alternative.

Desidero far notare in questa occasione, rispondendo alle accuse di disattenzione nei confronti dell'ambiente, che il problema degli scarichi a mare di tutta l'attività industriale italiana sembra ridursi a questi quattro insediamenti. Se si pensa che il disinquinamento del mare possa essere perseguito chiudendo soltanto queste fabbriche, si commette senz'altro un errore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor ministro, ho presentato l'interrogazione non certo per chiedere la chiusura delle fabbriche, ma per chiederle di impedire lo scarico a mare. Non si tratta di mettere in alternativa occupazione e produzione con l'inquinamento, ma di applicare il principio che si deve produrre senza inquinare. Continuare a concedere le autorizzazioni per lo scarico a mare significa assecondare chi pensa di avere una sorta di «diritto» ad inquinare. Noi, al contrario, pensiamo che una tale logica sia del tutto illecita, anche in nome di accordi internazionali sottoscritti.

Per quanto riguarda in particolare la tossicità dei fanghi scaricati dagli insediamenti industriali ricordati nella interrogazione, desidero farle notare che forse sarebbe opportuno che lei interpellasse pure i pescatori che hanno subito danni gravissimi in ragione della totale alterazione dei fondali marini. Non desidero soffermarmi sulla possibile tossicità acuta immediata di questi fanghi, perché quel che conta è che il loro accumulo continuo ha modificato completamente il fondo marino e la sua fauna, determinando l'impossibilità di una futura autodepurazione del mare Adriatico. Lo stesso discorso comunque vale per la zona prospiciente Genova.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Il protocollo sulla protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento di origine terrestre, ratificato dall'Italia, ci impegna a prendere tutte le misure appropriate per prevenire, ridurre, combattere e controllare l'inquinamento dovuto, tra l'altro, agli scarichi degli stabilimenti costieri.

L'articolo 7, in particolare, prevede che l'Italia elabori ed adotti provvedimenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

precisi circa il controllo e la sostituzione progressiva dei prodotti, installazioni, processi industriali ed altri che hanno l'effetto di inquinare sensibilmente l'ambiente marino.

Ci dica che cosa sta concretamente facendo il Governo italiano per applicare l'articolo 7.

PRESIDENTÈ. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. A proposito dello scarico nel mare dei fosfogessi prodotti a Marghera, il collega Serafini ed io abbiamo interrogato per ben due volte il Governo per conoscere la quantità e la composizione chimica dei materiali scaricati, contenenti, tra l'altro, radio e derivati. Lei diceva poco fa che tali scarichi avvengono nella massima sicurezza, ma le analisi effettuate dalla sua amministrazione, almeno quelle che ho potuto vedere, non contenevano neanche indicazioni su questi materiali radioattivi.

Abbiamo chiesto di conoscere l'utilizzazione economica di questi fosfogessi, ma il Governo, con il suo abituale disprezzo per i parlamentari che cercano di esercitare il controllo sul suo comportamento, non ha mai risposto: vorrei sapere se può rispondere adesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intendo chiedere se è vero che nei fanghi di Marghera c'è una percentuale di fosforo tricalcico molto alta; il che significa che tali fanghi inquinano in sei mesi quanto l'Emilia fa in un solo giorno con le porcilaie, così come risulta da uno studio elaborato dalla regione Emilia-Romagna, che specifica che risultano esserci 2.975.000 suini, che fanno impallidire Cambronne ogni giorno, assieme agli scarichi delle ceramiche del sassuolese.

Vorrei sapere dunque, signor ministro della marina mercantile, se esiste un coordinamento tra il suo Ministero, quello dei lavori pubblici, quello dell'agri-

coltura, quello della sanità e quello dell'ambiente per far cessare lo scempio del mare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciancio.

ANTONIO CIANCIO. La legge n. 979 del 1982 affida al ministro della marina mercantile compiti di protezione dell'inquinamento dell'ambiente marino. A proposito di tale legge, tuttavia, recentemente la Corte dei conti ha rilevato che essa è ancora inattuata. Chiedo al ministro: che cosa ha finora impedito che la legge n. 979 fosse attuata? E che cosa comunque egli intende fare per darle finalmente attuazione? Vorrei inoltre sapere se si sta elaborando e, in caso affermativo, a che punto sia il piano generale per la difesa delle coste e la tutela dell'ambiente marino, previsto dalla legge n. 979.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martino.

GUIDO MARTINO. Vorrei sapere dal ministro se siano operativi, e quanto, gli accordi sovranazionali tra Italia e Jugoslavia per quanto attiene all'inquinamento industriale che viene operato nelle acque dell'Adriatico, di cui sono tributarie sia le coste italiane, sia quelle iugoslave, con possibile inquinamento reciproco.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANUARIO CARTA, Ministro della marina mercantile. Raccolgo le osservazioni sugli scarichi di Marghera precisando che ho compreso perfettamente che non si chiede la chiusura degli stabilimenti, ma semplicemente l'indicazione di una possibilità di scarico alternativa. In questo senso gli esami procedono d'intesa con la regione Veneto; il 5 giugno vi sarà al Ministero un incontro con le rappresentanze sindacali, per individuare le possibilità alternative; in caso contrario, a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

noi il 15 luglio non resterà che negare l'autorizzazione, con tutte le conseguenze che ne deriveranno.

All'onorevole Rutelli replico che noi rispettiamo perfettamente le norme della convenzione. Ripeto che gli scarichi a mare sono controllati da noi e dal Ministero della sanità; i dati riportati corrispondono ai pareri formulati dal Consiglio nazionale delle ricerche, e confermo che sono disposto, sul problema specifico di Marghera, a tornare in Assemblea con tutta la documentazione a disposizione, per dare al collega Nebbia tutti i chiarimenti che egli giustamente richiede.

Per quanto riguarda l'osservazione sulla composizione chimica dei materiali scaricati a mare, preciso che la componente di fosforo è del 5 per cento, mentre i fertilizzanti arrivano al 23 per cento, i detersivi al 25 per cento e le altre attività relative agli scarichi civili al 27 per cento.

Rispetto a questo totale, i dati relativi a Marghera indicano soltanto un 5 per cento di fosforo.

FRANCO PIRO. Tutto fa sporco!

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Sto dicendo che stiamo cercando una forma alternativa di scarico proprio per evitare che vi sia anche questo 5 per cento che riconosco esistere. Dovete però dare atto che esistono problemi di natura tecnica, di natura sociale e di natura economica che richiedono certi tempi.

Al collega Ciancio dico che vi sono stati indubbiamente dei ritardi nell'attuazione della legge per il mare, ma ora — grazie ad una convenzione firmata con il gruppo ENEA — abbiamo già previsto di attuare il piano della tutela delle coste e del mare.

FRANCO PIRO. Sabatini libero!

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione.

Ne do lettura:

CASTAGNETTI E GERMANÀ. — *Al Mi-*

nistro della marina mercantile. — Quali sono le ragioni che hanno sinora impedito l'adozione del provvedimento sulla cantieristica che il ministro si era impegnato a varare entro il 1984 e in quali tempi ritiene di provvedere, stante la grave crisi del settore e l'urgenza di mettere in opera il più volte preannunciato piano di commesse nazionali.

3RI-01902

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Devo innanzitutto confermare che tutte le leggi di sostegno alla cantieristica e all'armamento sono operanti. A tutt'oggi sono state disposte commesse per 320 mila tonnellate sulle 800 mila previste nel piano triennale. E proprio oggi sono in corso trattative con la Sidermar (per 4 unità) e con privati (per altre 4). Dobbiamo prendere atto che sono trattative che si svolgono tra una società pubblica (Italcantieri) e privati, per le quali noi ci siamo assicurati soltanto che fossero rispettati i prezzi di mercato vigenti nella Comunità europea. Ritengo comunque che, essendo noi già arrivati ad una quota di 320 mila tonnellate, entro la fine del triennio sarà possibile rispettare le quote indicate, così come sono stati rispettati i tempi. E a questo proposito devo dare atto alla Camera (e soprattutto alle Commissioni X e VIII) per il concorso determinante che ha dato nella approvazione di queste leggi con un iter che si è rivelato molto più rapido di quello che potessimo pensare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replica l'onorevole Castagnetti.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Noi, signor ministro, prendiamo atto di quello che ci ha detto e cogliamo l'occasione per sottolineare quanto sia nocivo ogni ritardo in questo settore: lasciare l'armamento pubblico nelle attuali condizioni di inefficienza e di arretratezza, significa, oltre che mantenere elevati i costi, favorire una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

surrettizia privatizzazione del settore, cioè un fenomeno sul quale non siamo affatto d'accordo, proprio perché riteniamo che, se ha una ragion d'essere la presenza pubblica in economia, questa sia primaria in un settore come quello del trasporto marittimo, che consente l'approvvigionamento di materie prime del nostro paese. E niente è evidentemente più strategico di questo!

Riteniamo pertanto che si debba affrettare il più possibile l'attuazione del piano di ammodernamento della flotta pubblica, che attualmente comporta costi elevati e denuncia gravi insufficienze, favorendo una dilatazione del settore privato, che però non sempre garantisce quanto noi vorremmo garantito.

Insomma, signor ministro, la sollecitazione che le viene dal mio gruppo è di affrettare il più possibile i tempi.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor ministro, vorrei sapere quali iniziative stia adottando il Governo per lo sviluppo della flotta di piccola stazza, che potrebbe garantire soprattutto la navigazione di collegamento tra zone costiere e fluviali, con grossi vantaggi sia a livello di consumi energetici e sia a livello occupazionale. Sono previste iniziative in tal senso?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Il ministro ci ha dato prima una lezione dicendo che ha fatto tanto in materia ambientale, così tanto che noi non ne siamo a conoscenza! E allora fermiamoci alla cantieristica: la legge per la difesa del mare stanziata nel 1982, per acquistare mezzi navali antinquinamento specializzati, 40 miliardi, ma in occasione dell'incidente nello stretto di Messina ci si è ridotti, visto che si è fatto tanto, a prendere a noleggio mezzi spe-

ciali stranieri o di ditte private, perché i 40 miliardi non sono stati spesi e quindi i mezzi non sono mai stati realizzati.

Oltre alle chiacchiere, che cosa si sta facendo e che cosa ci si aspetta di poter fare se avverrà un nuovo incidente, visto che le proibizioni che gli ecologisti richiedono da tempo non vengono adottate per la circolazione delle petroliere?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardi.

ADELMO RICCARDI. Nonostante le leggi approvate in materia di cantieristica e di intervento sull'armamento, riteniamo che la situazione attuale sia ancora molto confusa. Vorremmo sapere dal ministro ed anche dal Governo che cosa si intenda fare, ad esempio, per il rilancio dei traffici di cabotaggio nel nostro paese e che cosa si intenda fare per attivare la domanda, in modo da dar lavoro alla cantieristica e superare la crisi che investe il settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Luca.

STEFANO DE LUCA. Signor ministro, desidero sapere, in considerazione della grave crisi che investe la cantieristica da diporto (oltre il 50 per cento dei cantieri hanno chiuso, con la conseguente perdita di alcune migliaia di posti di lavoro), quali iniziative intenda prendere il Governo o abbia posto in essere per agevolare la ripresa di questo settore industriale che, oltre tutto, assicura alla nostra bilancia dei pagamenti con l'estero una voce altamente attiva per il livello di specializzazione della cantieristica da diporto.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Per quanto riguarda la precisazione richiesta dall'onorevole Castagnetti, devo dire che ritengo molto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

giusto ipotizzare che un rilancio del settore passi attraverso una ristrutturazione della flotta pubblica, soprattutto in relazione all'approvvigionamento delle materie prime (ho già detto dell'ordinativo concernente la Sidermar per l'approvvigionamento della industria siderurgica). Stiamo procedendo in questi giorni ad un confronto tecnico e pensiamo di varare rapidamente il disegno di legge relativo al rilancio della Finmare, per la quale si prevedono molte commesse.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Tamino, rispondo che riteniamo di dover sviluppare il cabotaggio rimuovendo alcuni ostacoli di ordine fiscale e derivanti dalle barriere doganali e riorganizzando il lavoro portuale. Riteniamo, inoltre, di dover favorire (è di oggi la presentazione di un provvedimento legislativo in materia) il rinnovo della flotta di piccolo tonnellaggio, considerando estremamente conveniente incentivare il traffico costiero.

All'onorevole Rutelli, prescindendo da valutazioni che appartengono al suo metro di giudizio, faccio osservare che la possibilità di prendere navi a nolo in certe occasioni è prevista dalla legge. Ribadisco, però, che le motovedette sono state già ordinate e che per il pattugliatore è stato disposto l'appalto concorso, mentre per quanto riguarda il rimorchiatore e per i mezzi minori si stipuleranno convenzioni come previsto dalla legge. Tuttavia, trattandosi di acquisti, dobbiamo muoverci nel rispetto delle vigenti leggi in materia di appalti.

Circa le osservazioni dell'onorevole Riccardi, riprendendo gli argomenti già esposti in ordine al cabotaggio, ricordo che la legge cui egli ha fatto riferimento è stata proposta proprio per venire incontro allo sviluppo del settore.

In materia di cantieristica da diporto sono d'accordo circa la necessità di iniziative incentivanti; per questa ragione sono state inserite specifiche norme nell'ambito dei provvedimenti legislativi riguardanti la cantieristica maggiore. Inoltre, siamo impegnati a portare a termine il progetto generale sugli approdi turistici,

proprio nell'intento di favorire la nautica da diporto.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne dò lettura:

NEBBIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Quale è lo stato (estensione, perimetrazione, utilizzazione) del demanio marittimo e quali azioni si intendono intraprendere per combattere l'abusivismo e restituire all'uso pubblico il vasto spazio demaniale, anche in relazione al trasferimento alle regioni delle competenze su tale importante patrimonio della collettività e considerato che il demanio marittimo è intensamente occupato da costruzioni private abusive o è «concesso» in uso per opere provvisorie che spesso diventano anche esse costruzioni private stabili abusive.

3RI-01903

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile.* Signor Presidente, devo purtroppo ammettere che il demanio marittimo non ha avuto, nel corso di questi anni, un trattamento conseguente alla sua natura di bene pubblico per il generale godimento. Noi abbiamo allo studio un disegno di legge per una verifica generale della situazione del demanio nel nostro paese, anche in relazione alle nuove esigenze che sono sorte in seno alla comunità. Dobbiamo tener conto infatti di determinate circostanze che investono un numero elevato di persone e che non consentono interventi drastici e tempestivi come sarebbe auspicabile.

Indubbiamente a seguito del censimento, o meglio della verifica sullo stato del demanio marittimo, vorremmo consegnare, come è previsto nella legge, dei beni gravati il meno possibile da ipoteche che risalgono a decine di anni fa. Stiamo facendo quel che possiamo anche se alcuni interventi non sono molto popolari. Adottiamo infatti delle misure — questo l'ho sperimentato nella mia regione —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

atte a garantire che agli enti locali siano trasferiti dei beni non gravati da ipoteche. Garantiamo nel contempo l'utilizzazione generalizzata del demanio ed impediamo per quanto possibile la privatizzazione di beni che appartengono alla comunità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replica l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. Signor ministro, non sono soddisfatto della sua risposta anche se concordo con quello che amaramente afferma in ordine allo stato del demanio marittimo. Il libro scritto dai professori Greco e Murrone, pubblicato nel 1980, dava già un quadro desolante dello stato del demanio marittimo, proprietà di tutti i cittadini, e metteva in evidenza che non si conoscono neanche i confini degli spazi demaniali. Per questo motivo parlavo nella mia interrogazione di perimetrazione. Manca inoltre un quadro delle sde-manializzazioni che si sono avute nel tempo e che hanno permesso la privatizzazione di vasti spazi speculativi ed infine manca un quadro, come lei ricordava, dell'abusivismo. Vorrei chiedere al ministro se, in attesa della legge sul censimento, non possa riferire al Parlamento, in termini brevi, sia in ordine alle conoscenze del perimetro che all'uso e alla storia di questo irripetibile patrimonio di confine tra terra e mare, proprietà della collettività.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, la situazione è veramente scandalosa e non credo si possa dire che si sta facendo quello che si può. Intanto non si stanno applicando le leggi e si riconosce una situazione di fatto inamovibile. Noi chiediamo invece che cosa abbia intenzione di fare il Governo per rimuovere l'abusivismo che, in materia di demanio marittimo, è presente in maniera scandalosa. Vorrei infine sapere quali provvedimenti

ha intenzione di assumere il ministro per assicurare alla collettività l'uso di questo bene in modo appropriato e non devastante: l'altra faccia del saccheggio è rappresentata dalla privatizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, in materia di tutela delle coste e dello ambiente marino vorrei sapere perché lei non ha istituito nessuna delle 20 riserve marine previste dalla legge per la difesa del mare e nemmeno ha creato una sola area di tutela biologica. Infine desidererei conoscere il motivo che l'ha indotta a firmare una convenzione per la costruzione di centinaia di porti ed approdi turistici nei pochi chilometri di costa rimasti liberi dalla speculazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, il collega Nebbia ha parlato di abusivismo, io parlerei invece di scempio del demanio marittimo. Tale scempio, in base ai dati in nostro possesso, è aumentato da quando sono state trasferite le deleghe alle regioni. Dal momento che lei ci ha detto pochi minuti fa che è allo studio una legge per il censimento generale, vorrei sapere quali sono i provvedimenti che intende adottare e se non pensa, considerando le varie relazioni dei commissari di Governo, di revocare le deleghe concesse alle regioni, che le hanno usate nella maniera che sappiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardi.

ADELMO RICCARDI. Vorremmo sapere che cosa il ministro sta facendo per una nuova definizione del demanio marittimo, anche perché quest'ultimo è stato considerato in passato un bene rivolto prevalentemente alla difesa. Oggi siamo in epoca di pace e ci auguriamo che la pace continui.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

La seconda questione è se il ministro non ritenga opportuno informare dettagliatamente il Parlamento sulle forme di abusivismo che si sono sviluppate lungo gli ottomila chilometri di coste del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANUARIO CARTA, Ministro della marina mercantile. Se permette, Presidente, rispondo subito all'ultima domanda, che riprende il discorso dell'onorevole Nebbia, dicendo che ho già dato disposizioni ai direttori marittimi d'Italia, riuniti a Roma il 7 febbraio e il 24 maggio, di fare un quadro della situazione per favorire la conoscenza dello stato reale del demanio. Dopodiché il Governo predisporrà una legge adeguata che serva alla finalizzazione del demanio. Sull'argomento è mia intenzione svolgere una relazione dettagliata al Parlamento.

Debbo dire che noi non ci rassegnamo. Tutti i comandanti dei porti ricevono precise disposizioni, e chi conoscesse violazioni di legge può segnalarle, in quanto i comandanti dei porti hanno strumenti per far applicare la legge nei confronti di tutti. Che vi siano state in passato forme di abusivismo è la verità, non posso negarlo.

Per quanto riguarda le riserve marine, il collega Rutelli saprà certamente che queste devono essere costituite d'intesa con le regioni. Abbiamo in corso l'istituzione della riserva marina di Ustica e dell'isola dei Ciclopi, e siamo in attesa del consenso della regione siciliana; mentre abbiamo potuto costituire la riserva di Miramare a seguito dell'assenso della regione Friuli-Venezia Giulia. In linea di massima, noi preferiamo costituire queste riserve con il consenso delle regioni e non con la loro opposizione, perché altrimenti avrebbero oggettivamente un cattivo destino.

Circa gli approdi turistici, questi rappresentano un'esigenza imposta dalla sicurezza della navigazione, e rappresen-

tano anche una prospettiva di rilancio dell'economia meridionale relativa a 6000 chilometri di costa. Certo non si «cementeranno» le coste, come qualcuno dice, ma si dovranno costruire approdi che possano facilitare la navigazione e costituire alternative a forme di sviluppo che non hanno avuto fortuna.

Quanto al trasferimento alle regioni, noi siamo osservanti di una legge approvata dal Parlamento e ci preoccupiamo di attuarla nel modo più giusto, più corretto e più adeguato alle esigenze della comunità.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione.

Ne do lettura:

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per quali motivi non sia stato disposto neppure uno dei provvedimenti annunciati diretti a far fronte alle esigenze della Sardegna, e cioè né un servizio di navi adeguato, in particolare per l'estate, né il trasferimento della sede della Tirrenia in Sardegna, né l'armamento delle navi nei porti sardi. 3RI-01904.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANUARIO CARTA, Ministro della marina mercantile. Noi stiamo procedendo nella formulazione della legge sulla Finmare, al cui gruppo appartiene la Tirrenia, ad una revisione delle condizioni del naviglio per esaminare l'ipotesi di armare nuove navi, adeguate all'ampiezza del traffico.

Per quanto riguarda il periodo estivo, abbiamo concordato con la regione un programma straordinario che prevede l'impiego di tutta la flotta disponibile. Tale programma avrà inizio il 15 giugno di quest'anno. Nel contempo esamineremo con la regione il tipo di naviglio necessario perché si possa procedere al rinnovo parziale della flotta. Devo dire che per la sede della Tirrenia fu scelta a suo tempo la città di Napoli, perché la Tirrenia nasceva dall'incontro di due so-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

cietà private; concordiamo però con l'interrogante sull'esigenza, senza dover aprire una guerra tra poveri, che si debba prendere in considerazione una sede diversa, tenendo conto che il traffico per la Sardegna rappresenta il 75 per cento del volume complessivo del traffico della Tirrenia; una sede in Sardegna che serva anche come porto di armamento. Il che riveste notevole importanza per l'impiego del personale attualmente carente rispetto alle esigenze e alle professionalità che sono presenti in Sardegna.

Occorrono certi tempi, perché ci troviamo di fronte non solo a difficoltà di carattere tecnico, ma anche a consolidati pregiudizi e nella necessità di non aprire polemiche all'interno di un'area (Campania, Sicilia e Sardegna) che è tutta investita da una crisi e per la quale si debbono trovare soluzioni equilibrate che rappresentino una risposta seria all'utenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di replicare.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor ministro, lei sa meglio di me che da maggio non si viaggia più da e per la Sardegna. A lei forse non è capitato, perché probabilmente sceglie i mezzi aerei, ma io a maggio ho viaggiato con la gente che giaceva sul ponte. Mi domando come sia possibile rinviare problemi di questo genere fra Stato e regione. Ma perché dobbiamo continuare sempre a recitare i verbi al futuro, quando non c'è la possibilità di uscire dalla Sardegna, né di arrivarci, per un periodo di sei mesi, senza aver prenotato un anno prima? Queste sono situazioni che poi determinano reazioni pesantissime. Debbo dirle, signor ministro, che su questo non la seguo, perché stiamo da troppo tempo aspettando provvedimenti indilazionabili. Le confesso che mi aspettavo, con un ministro sardo, che le cose procedessero in maniera più spedita; invece debbo prendere atto che anche i poteri di un ministro non esistono; e questo vale sia per il trasferimento della Tirrenia in Sardegna, sia per i porti di armamento:

si continua a promettere, ma niente di concreto ancora arriva.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Signor ministro, come lei sa la Sardegna è l'unica regione di Italia a divenire completamente inaccessibile in alcuni periodi dell'anno, quello delle più importanti festività e quello estivo, per effetto degli scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali. Non ritiene, signor ministro, che sia giunto il momento di risolvere il problema o con un accordo con le forze sindacali, per cui sia garantito l'accesso via mare alla Sardegna, o con la regolamentazione del diritto di sciopero, in modo da consentire che si possa andare in Sardegna, come in tutte le altre regioni d'Italia, in ogni periodo dell'anno?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis.

FRANCESCO MACIS. Signor ministro, vi sono tanti turisti che vorrebbero andare in Sardegna e che non trovano posto sulle navi. Alla vigilia della stagione turistica si preannuncia, così, il solito caos già visto. Il ministro lo scorso anno istituì una linea, la Civitavecchia-Sant'Antioco, e che aveva soltanto uno scopo di carattere elettorale e in merito alla quale presentammo un'interrogazione alla quale ancora non è stata data risposta. Oggi si preoccupa di chiudere la grotta del bue marino a Dorgali, salvo revocare la chiusura dopo una settimana. Non le pare, invece, il caso di pensare a misure straordinarie per garantire il trasporto estivo e ad un progetto generale per rinnovare il sistema dei trasporti per la Sardegna?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, conosco perfettamente le condizioni della Sardegna e penso che la saggezza ed il senso di realismo dell'onorevole Pazzaglia lo inducano a ritenere che non possa risolversi nel giro di un anno un problema che ha dimensioni che richiedono ben altro impegno e ben altre risorse, in un momento in cui si parla di riorganizzare l'intera flotta pubblica.

Per quanto riguarda gli scioperi, abbiamo cercato di prevenirli nella forma più corretta, cioè concludendo nei tempi dovuti la contrattazione collettiva nel settore. Purtroppo esiste una frangia, spesso non soggetta a controllo, nei confronti della quale siamo intervenuti tempestivamente con tutte le misure consentiteci dal nostro ordinamento. Possiamo dire, però, che contiamo di evitare i disagi degli scioperi, avendo di fronte il problema del rilancio della flotta pubblica, che è all'esame del Consiglio dei ministri.

Circa il riferimento dell'onorevole Macis, egli probabilmente non conosce la realtà che sta dietro Sant'Antioco, cioè 153 chilometri di costa, 200 mila abitanti.

Del problema dei minatori, sarò ben felice di dare una risposta in maniera più dettagliata, perché sono convinto di poterla soddisfare, onorevole Macis.

FRANCESCO MACIS. Attendiamo da un anno la risposta!

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Circa la chiusura delle grotte, osserva che per un verso vengo definito un Attila perché non tutelo i beni ambientali ed il mare, per un altro verso vengo attaccato perché, in presenza di una situazione illegittima e con la volontà di dare ad un ente locale che, per la verità, è gestito... (*Commenti del deputato Macis*). È stata confermata la decisione di togliere la gestione ad un ente che non gestiva, per darla al comune, che ha la capacità e la forza di gestire. E l'onorevole Macis sa benissimo quale sia l'indirizzo di questo comune e quale sia il pro-

posito di definire rapidamente questa iniziativa.

Per quanto riguarda l'isola di Sant'Antioco, pregherei il collega Macis di esaminare insieme con me, nel corso di un prossimo dibattito, il valore del provvedimento, diretto a popolazioni che sono le più depresse della Sardegna.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

COLONI. — *Al Ministro della marina mercantile*. — A che punto si trova l'elaborazione dello schema di disegno di legge concernente i sostegni alla marineria pubblica.
3RI-01905.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIANUARIO CARTA, *Ministro della marina mercantile*. Ho già affrontato in parte l'argomento nel corso delle precedenti risposte.

Devo dire al collega Coloni che ieri ho sollecitato un incontro alla Presidenza del Consiglio di tutti i ministri interessati (tesoro, partecipazioni statali) per concludere un esame già iniziato, in quanto si vorrebbe un disegno di legge che non ripetesse gli errori del passato e che, nel contempo, assicurasse allo Stato italiano il perseguimento di fini strategici di collegamento con altri paesi, ossia di linee strategiche. Queste ultime richiedono un impiego di risorse che non possono essere affrontate dai privati, i quali operano con criteri puramente imprenditoriali.

Per questa ragione, abbiamo chiesto che l'esame approfondito che si deve condurre in sede di Presidenza del Consiglio con i ministri finanziari sull'onere che la legge comporta e, sotto un profilo tecnico, sull'impegno che chiediamo a queste navi, quello di essere competitive con le flotte del mondo, che attraversano tutte un periodo di grave crisi per la caduta dei traffici e per la scarsa remuneratività dei noli, abbia luogo la settimana prossima, per poter portare in Consiglio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

dei ministri la legge sulla ristrutturazione della flotta pubblica, meglio nota come legge sulla Finmare, per poter, poi, investire il Parlamento della definizione di questa legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Coloni.

SERGIO COLONI. La ringrazio, signor ministro, per la risposta che mi ha dato, anche se mi soddisfa parzialmente ed anche se parzialmente riguarda i tempi.

Le do atto volentieri, a conclusione di questa carrellata di risposte, della sua coerente impostazione politica, che ha voluto riguardare l'intera economia marittima, cioè la cantieristica, i porti e le linee.

A proposito di porti, mi premerebbe sapere a che punto siamo con il ripiano dei *deficit*. Ma, tornando alla flotta, si tratta di non ripetere gli errori del passato e, quindi, di varare una legge che sia anche uno strumento di programmazione, che preveda il ruolo pubblico e quello privato.

In conclusione (ho già detto prima di essere parzialmente soddisfatto), faccio presente che, senza la presentazione tempestiva di un disegno di legge, lo stesso piano Finmare e forse — cosa molto grave per il Lloyd triestino e per le compagnie Italia, Tirrenia e Adriatica — la stessa impostazione per la cantieristica può incontrare difficoltà. Quindi, la prego, signor ministro, di fare ogni sforzo affinché il Consiglio dei ministri approvi il disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciancio.

ANTONIO CIANCIO. Vorrei chiedere al ministro se il ritardo nella presentazione del disegno di legge di cui si parla nell'interrogazione non sia da mettere in relazione a contrasti interni al Governo circa il modo di affrontare il problema del ri-

lancio della flotta pubblica, tenendo conto del fatto che vi sono, a questo proposito, posizioni che puntano esplicitamente al ridimensionamento del ruolo e del peso della flotta pubblica.

Vorrei chiedere, inoltre, se il ministro non ritenga del tutto insufficienti la presenza ed il peso dell'Italia nelle conferenze del mare per la ripartizione delle quote di traffico internazionale, con grave danno quindi per tutta la marineria italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, visto che non riuscite nemmeno a presentare disegni di legge per ristrutturare la marineria pubblica, non ritiene che sia il caso, ad esempio, di tentare di farlo applicando quella norma di cui all'articolo 46 della Costituzione, che è rimasta sempre lettera morta, pur rappresentando l'avvenire economico, politico e di giustizia sociale del nostro paese?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

GIANUARIO CARTA, Ministro della marina mercantile. Prendo atto delle indicazioni che ha fornito l'onorevole Coloni e riprendo il discorso partendo dalle osservazioni formulate dall'onorevole Ciancio. In effetti un rilancio della flotta pubblica richiede una strategia globale, che abbia per oggetto il potenziamento dei traffici marittimi del nostro paese. È quindi necessario riconoscere il ruolo pubblico e quello dei privati. In proposito non esistono contrasti nell'ambito del Governo, ma esiste l'esigenza fondata che il ruolo privato e quello pubblico vengano rispettati in una complessiva strategia di ripresa dei traffici nel nostro paese.

Certamente il Tesoro, non è un mistero per alcuno, si preoccupa, nel prevedere la copertura per questa legge, di sapere quali siano gli obiettivi che perseguiamo. Tutti i ministri della spesa fanno infatti di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

dover superare lo scoglio frapposto dal Tesoro, costituito dalla salvaguardia delle nostre condizioni di bilancio.

Per quanto riguarda la quota dei traffici, è esatta l'osservazione dell'onorevole Ciancio, anche se non si tratta di una nostra insufficiente presenza nelle conferenze del mare.

Quanto alle riserve di carico adottate dagli altri paesi ai danni del nostro, proprio presso la X Commissione è in discussione un progetto di legge per la difesa di bandiera, che ha lo scopo di assicurare alla flotta italiana condizioni di reciprocità. Ci troviamo infatti di fronte a paesi cosiddetti liberisti che attuano crudamente e spietatamente il principio della riserva di carico a danno dell'Italia. Accade così che anche prodotti che servono ad approvvigionare il piano energetico, il piano dello sviluppo industriale del nostro paese, vengano trasportati con naviglio non italiano.

Quanto al risanamento dei debiti degli enti portuali, intendo rassicurare il collega Coloni, avendo già firmato il decreto relativo alla distribuzione dei 150 miliardi a questo fine.

Ringrazio il collega Tassi dell'amabile ironia. Siamo in grado di presentare disegni di legge, ma rispettiamo un metodo che esige una preventiva discussione. Altri, magari, prima approvavano e poi discutevano...

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Biondi, Marte Ferrari, Galasso, Patria e Signorile sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 28 maggio 1985

è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MINERVINI ed altri: «Efficacia immediata della cessazione dalla carica, per scadenza dei termini, per gli amministratori degli enti creditizi pubblici, e provvedimenti conseguenziali» (2917).

È stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

DUJANY: «Istituzione in Aosta di una sezione distaccata della Corte di appello di Torino» (2918).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri, in esecuzione della mozione n. 1-00102 approvata dalla Camera dei deputati il 14 novembre 1984, ha presentato una relazione sulle misure adottate nei confronti di dipendenti pubblici resisi colpevoli di deviazioni nell'esercizio delle loro funzioni.

Tale documentazione è depositata presso l'ufficio del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'ingegnere Federico Mantero, del dottore Gianni Riboldi, del commendatore Guido Noé, del ragioniere Alessandro Arcioni, del perito industriale Bruno Bari, dell'ingegnere Giovanni Giavazzi e del signore Giovanni Gatti a membri del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegnere Federico Mantero a presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 25 maggio 1985, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 14, tredicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 888, copia del verbale della riunione del 1° aprile 1985 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Il ministro della difesa, con lettera in data 25 maggio 1985, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 30 aprile 1985 del comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di li-

mite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (2873).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia».

Poiché a questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (2848).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate.

Ricordo che nella seduta di lunedì 27 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali. Passiamo ora alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore per la XIV Commissione.

MARIA PIA GARAVAGLIA, *Relatore per la XIV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, credo di avere qualche merito nella sottolineatura della urgenza della conversione di questo decreto e quindi sarò brevissima anche nella replica.

Come loro sanno, la nostra Camera è impegnata nella revisione organica della legge n. 685 del 1975, che detta norme in materia di sostanze stupefacenti, ma arriva solo alla cura del tossicodipendente e, per di più, in una situazione di «sanitarizzazione». Ciò che in questi anni è emerso come lacunoso, addirittura come una vera e propria difficoltà ad operare effettivamente, sia a favore della prevenzione sia del recupero o del reinserimento sociale del tossicodipendente, è stata la mancanza di servizi territoriali, strutturati in modo tale che l'aspetto sociale e di assistenza al recupero della personalità costituissero una realtà operativa.

Dalla legge n. 833 in poi, cioè ormai da cinque anni, le regioni hanno avuto competenze aggiuntive in materia sanitaria, in ordine alla prevenzione e riabilitazione (in senso lato, la riabilitazione è considerata reinserimento sociale). Pertanto, una serie di iniziative si sono realizzate in questo settore, ma in maniera piuttosto spuria, priva di omogeneità, talvolta tale da dar adito a polemiche non sempre infondate. È un campo in cui più l'iniziativa privata e volontaria che la presenza pubblica ha dato buona testimonianza di sé. Vi sono situazioni e momenti che hanno attirato molta attenzione nell'opinione pubblica del nostro paese. Sono state occasioni di riflessione generale. Sono argomenti, talvolta, di «eccessiva» attualità,

nel senso che rischiano di diventare moda, purtroppo, passeggera. Ove venisse meno l'attenzione della pubblica opinione e nel frattempo il potere pubblico non avesse provveduto a instaurare i necessari servizi, finita la moda avrebbe fine anche l'attenzione dei cittadini e i giovani tossicodipendenti, le loro famiglie, e la comunità nazionale in genere rimarrebbero in una situazione di emergenza e di urgenza.

Dunque, nonostante questa nostra Camera stia discutendo la revisione generale della legge n. 685, il Governo ha ritenuto opportuno e le Commissioni competenti, sanità e giustizia, che stanno appunto esaminando il provvedimento in questione, hanno ritenuto molto conveniente l'iniziativa di presentare un decreto-legge di cui oggi vivamente chiediamo la conversione nel più breve tempo possibile e, speriamo, con il più largo consenso possibile, limitatamente a due settori. Si tratta, infatti, di una parte che ha attinenza all'ordinamento giuridico e di una parte relativa ai servizi socio-sanitari.

Quest'Assemblea si è mostrata molto sensibile ai problemi dei tossicodipendenti, forse più nel dettare norme che nell'essere poi presenti nei dibattiti, ma vi è, in ogni caso, da rilevare che già due leggi finanziarie, quella dello scorso anno e quella dell'anno precedente, hanno visto la Camera impegnata nel vincolare fondi di parte corrente sia per la legge n. 685 che per la legge sulle malattie mentali. Per la legge n. 685, nell'ultima legge finanziaria abbiamo vincolato 30 miliardi per i servizi territoriali. Una cifra insufficiente, se si vuole entrare nel dettaglio, ma una dotazione che a metà percorso — siamo alla fine del mese di maggio — permette di realizzare alcune cose. Avendo davanti a noi sei mesi, come possibilità operativa, riteniamo che questo decreto abbia l'effettiva possibilità di dimostrare la volontà del Governo e dei legislatori di venire in aiuto immediato di coloro che già operano, realmente operano, nel settore.

Per questo motivo, rispetto al disegno presentato dal Governo, le Commissioni

riunite giustizia e sanità di questa Camera si sono — per così dire — auto-limitate il campo di azione. Noi vogliamo finalizzare i 14 miliardi previsti per questo anno alle attività effettivamente in atto, da chiunque siano realizzate, purché rispondenti ai requisiti previsti dal decreto, vale a dire svolte da enti pubblici — servizi territoriali dei comuni e delle unità sanitarie locali — o da enti privati nelle forme dell'associazionismo volontario e delle cooperative. Questo l'aspetto più significativo del decreto di cui oggi discutiamo la conversione.

Il secondo aspetto è connesso alla repressione di un momento criminoso indotto. Il sequestro e la confisca delle sostanze stupefacenti determina la formazione di una riserva che pone dei problemi all'amministrazione in relazione alla impossibilità di custodirla in modo adeguato rispetto alla sua pericolosità. Di qui la richiesta formulata nel decreto di distruggere immediatamente tali sostanze, con l'eccezione del quantitativo necessario alle indagini e che ovviamente deve rimanere a disposizione della magistratura.

Vi è poi un terzo elemento, che non era compreso nel testo del Governo, ma che, con la collaborazione intensa proficua e molto sincera delle Commissioni riunite e del rappresentante del Governo, è stato possibile inserire. Mi riferisco ad alcune norme che faranno parte del provvedimento organico, che costituiscono la premessa logica del lavoro che ancora rimane da svolgere e sulle quali si è già registrato un certo sostegno.

In questo senso si muovono alcuni emendamenti, presentati dal Governo e sostenuti dalla Commissione, tendenti a modificare un punto della legge n. 685 che ha già molto colpito l'intelligenza, la volontà ed anche il sentimento dell'opinione pubblica. Intendo parlare della possibilità di sottrarre il tossicodipendente al carcere, per affidarlo a servizi territoriali che siano in grado di assicurare un processo personalizzato di reinserimento sociale del soggetto.

Se tale ricostruzione dell'uomo e del

cittadino avesse luogo, il risultato finale conseguito dalla collettività farebbe ritenere non più necessaria la pena ed avremmo veramente la rieducazione del cittadino.

I colleghi non troveranno i punti che ho ora indicato sullo stampato, in quanto essi sono il frutto della elaborazione delle Commissioni riunite. Mi auguro, perciò, di essere riuscita a chiarire il contenuto di tali elementi e lo spirito con cui essi sono stati introdotti.

Con queste argomentazioni, invito la Camera a procedere nel più breve tempo possibile alla approvazione del provvedimento, anche per dimostrare fattivamente la nostra volontà di fornire una risposta ai problemi evidenziati.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario rappresentante del Governo ha facoltà di replicare.

RAFFAELE COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i titoli X e XI della legge n. 685, che prevedono le norme da attuare in materia di cura e riabilitazione dei soggetti che fanno uso non terapeutico di sostanze stupefacenti, evidenziano una concezione in cui il recupero è sostanzialmente affidato alla disintossicazione dell'organismo. Sono, infatti, preposti a tale scopo i presidi ospedalieri. La figura del medico rappresenta una costante, anche se essa può apparire affiancata da psicologi, assistenti sociali ed educatori.

In questi ultimi dieci anni molto è mutato nell'ambito delle tossicodipendenze, e del fenomeno si ha oggi una diversa interpretazione.

Il momento della disintossicazione fisica, anche se molto temuto dagli assuntori, non garantisce la guarigione definitiva. Il recupero vero e duraturo si ha con la conclusione positiva di un lungo processo di tipo socio-pedagogico. Oggi si ritiene che non vi è unicamente la dipendenza fisica da vincere e che è molto importante superare quella psichica. Il volontariato ha sopperito al vuoto legisla-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

tivo nel campo delle strutture per la riabilitazione della personalità, organizzando luoghi in cui i giovani vivono, anche per periodi molto lunghi, perseguendovi un nuovo proprio equilibrio ed il riadattamento sociale.

La storia di questi luoghi, noti come comunità, nel nostro paese ha una decina di anni. In questo lasso di tempo molte comunità sono sorte e molte hanno concluso la loro attività in modo del tutto spontaneo. Le ideologie e le convinzioni cui si ispirano sono alquanto eterogenee e le iniziative risultano molto diversificate. Presso il Ministero dell'interno si pubblica trimestralmente l'*Osservatorio permanente* che, pure incontrando difficoltà, fornisce un quadro attendibile, per quanto è possibile, delle strutture comunitarie esistenti. L'ultima pubblicazione riporta la situazione registrata al 15 dicembre 1984 ed è attualmente a buon punto di elaborazione la prossima, con i dati aggiornati al 15 marzo 1985.

I dati che qui di seguito vengono indicati anticipano lo stato attuale dei giovani tossicodipendenti in cura; essi sono da ritenersi provvisori, ma possono essere ritenuti attendibili come indicatori di tendenze: i tossicodipendenti in trattamento alla data del 15 marzo sono: presso le strutture sanitarie pubbliche 20.205, presso le comunità residenziali 4.473, per un totale complessivo di 24.678, di cui 11.930 in trattamento con sostanze sostitutive.

Le strutture sanitarie pubbliche censite sono 424 su 436, pari al 97 per cento; le comunità in complesso sono 222. Se si fa un raffronto con i dati precedenti, 20.747 presso le strutture sanitarie (ora 20.200), 4.476 presso le comunità (ora 4.473), si constata la stabilità del numero dei giovani ospitati presso le comunità, mentre vi è una lieve flessione nel numero dei tossicodipendenti in trattamento presso le strutture pubbliche.

È interessante, inoltre, notare che la risposta istituzionale della domanda dell'utenza che si accosta ai servizi pubblici permane di tipo prevalentemente medicalizzante, ovvero a base di sostanze

sostitutive. Il 58 per cento dei soggetti in cura è sottoposto a trattamento farmacologico, se si restringe poi l'ottica alle singole aree geografiche il fenomeno presenta connotazioni più particolari: tossicodipendenti sottoposti a trattamento con sostanze sostitutive presso le strutture sanitarie pubbliche nel nord 5.200 su 10.700, nel centro 3.000 su 5.200, nel sud 2.500 su 3.500, nelle isole 1.138 su 1.200, cioè il 94,83 per cento.

Come si può notare l'ordine più alto nell'uso delle sostanze sostitutive si registra nel Mezzogiorno ove i presidi sanitari, per lo più inseriti in ambito ospedaliero, non sembrano in grado di offrire risposte alternative o comunque complementari a quelle di tipo strettamente sanitario. La stessa distribuzione territoriale delle strutture sanitarie (il Mezzogiorno assorbe appena il 20 per cento del totale nazionale) può essere indicativa di una insufficiente attenzione che al problema viene ancora posta.

È certo, inoltre, che il solo intervento farmacologico in molte situazioni si sostituisce all'uso-droga e diventa una semplice terapia di mantenimento alla quale l'utente ricorre quando ha difficoltà a reperire la sostanza sul mercato illecito. Ciò spiega l'andamento sinuoso di alcune aree che si registra da una rilevazione all'altra. Tale rilievo conferma, ove ce ne fosse bisogno, la funzione di integrazione e complementarietà cui le comunità terapeutiche assolvono nei confronti delle strutture sanitarie pubbliche.

La distribuzione territoriale per aree geografiche delle strutture, sempre riferita alla data del 15 dicembre 1984, è la seguente: strutture pubbliche, nel nord 245, nel centro 94, nel sud 54, nelle isole 31; comunità terapeutiche residenziali, nel nord 154, nel centro 44, nel sud 12, nelle isole 9. Circa l'80 per cento dei soggetti in trattamento è di sesso maschile e l'incidenza tende ad aumentare a mano a mano che si sposta verso il Mezzogiorno, con l'89 per cento al sud e l'85 nelle isole.

Il carico medio per struttura sanitaria risulta di 48 utenti per le strutture pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

bliche e di 20 per le comunità terapeutiche. Le regioni che presentano il più alto numero di soggetti in corso di trattamento alla data del 15 dicembre 1984 sono il Lazio, la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna. Tale classificazione ha comunque valore puramente indicativo per le incertezze che ancora caratterizzano l'indagine in questione. Al riguardo va inoltre precisato che la residenza degli utenti non sempre coincide con quella delle strutture che li accolgono, specie per quanto concerne i soggetti ospitati presso le comunità terapeutiche. Che la diversa distribuzione territoriale dei tossicodipendenti non possa per altro costituire un preciso e rigoroso parametro di individuazione delle aree ad alto o basso rischio si evince da altri e non irrilevanti fattori.

Si è parlato di una recente lieve flessione del fenomeno dei tossicodipendenti in trattamento presso le strutture pubbliche. Tale tendenza è più marcata, nei dati, nei sequestri e negli arresti operati dalle forze dell'ordine, ed anche nel conteggio delle vittime per assunzione di stupefacenti. Le quantità si riferiscono al periodo 1° gennaio-30 aprile 1985, confrontato con l'analogo periodo del 1984. I sequestri, per quanto riguarda l'eroina, nei primi quattro mesi dell'anno, sono stati di 100 chilogrammi contro i 124 dello scorso anno; cocaina, 16 chilogrammi contro il 29 dello scorso anno; marijuana, 67 contro 260; hascisc, 279 contro 1.454.

Per quanto riguarda le persone, ne sono state denunciate 5.961 per traffico di stupefacenti, contro 6.200 nel corrispondente periodo dello scorso anno. Gli arrestati sono 5.071 contro 5.400 dello scorso anno; i consumatori segnalati 1.049 contro 1.540. Le vittime per assunzione di stupefacenti sono, al 22 maggio 1985, 110 contro le 155 dell'analogo periodo del 1984. È prematuro, per ora, parlare di recessione del fenomeno, nonostante il conforto di talune cifre; la prudenza, in simili casi, è di rigore. Si può forse affermare, senza rischi di smentita, che il 1984 ha rappresentato

una punta, e non un gradino di avanzamento del fenomeno.

L'abuso di sostanze psicotrope viene riconosciuto da tutti, e lo hanno testimoniato anche gli onorevoli colleghi intervenuti, come drammatica manifestazione del nostro momento storico-sociale, ed unanimemente si ritiene indispensabile adottare provvedimenti per contenerlo. Oggi siamo chiamati a discuterne alcuni; e i giudizi che abbiamo finora udito non denunciano alcun effetto negativo che potrebbe derivare dalla loro applicazione. Si può invece rilevare una modestia di intervento ed una scarsa efficacia nei confronti di problemi di così grave e vasta portata. È una critica che ritengo possa trovare tutti d'accordo; né il Governo pensa di poter semplicemente soddisfare le giuste aspettative dei cittadini, sempre più allarmati dal fenomeno. Ci siamo impegnati, ciò nonostante, affinché questa iniziativa vedesse la luce, consci che essa rappresenta un primo passo, un gesto positivo per far qualcosa subito, in attesa che le varie proposte per una nuova legge sull'abuso degli stupefacenti vengano discusse e si approvino norme capaci di arginare la diffusione della tossicodipendenza, con la repressione ed ancor più la prevenzione, la riabilitazione ed il recupero.

Giustamente si è fatto notare che l'ammontare del finanziamento è modesto. È tuttavia un segno positivo che per la prima volta si accantonino alcune decine di miliardi per questo preciso scopo. Le comunità che hanno fatto fronte fino ad oggi alle proprie esigenze economiche in modo autonomo riceveranno un contributo, assai simile ad un sussidio, non ad un'elemosina, come è stato detto, che chiaramente non riequilibrerà i loro bilanci, ma sarà comunque un primo riconoscimento da parte dello Stato di quella realtà sorta dal volontariato, che ha dimostrato di saper operare efficacemente in un fenomeno sociale di difficile controllo.

SILVANO LABRIOLA. *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Dovrei sollevare una questione preliminare, signor Presidente, per dovere d'ufficio.

Desidero far presente a lei, signor Presidente, ed ai colleghi che questa mattina, nel corso della riunione della Commissione affari costituzionali, è stata fatta propria dal rappresentante del Governo una sollecitazione per l'espressione del parere sugli emendamenti al decreto-legge.

Ricordo che già in altre occasioni in questa aula fu sottolineato con rincrescimento da parte di alcuni colleghi (ricordo, in particolare, il capogruppo del Movimento sociale italiano) il fatto che la Commissione affari costituzionali non si fosse espressa sugli emendamenti. Anche per questo motivo desidero far sapere ai colleghi che gli emendamenti non sono mai pervenuti alla nostra Commissione, che quindi non ha potuto dare una valutazione sulla costituzionalità degli stessi.

Non vorrei che questo rilievo suonasse critica alla Commissione di merito; si tratta solo di una constatazione di fatto, che io debbo esprimere.

Vorrei aggiungere l'espressione di una preoccupazione, che vale per me stesso come per qualunque altro: è stata anche sollevata la preoccupazione che comunque sia salvaguardato il principio di cui all'ottavo comma dell'articolo 96-bis circa l'inammissibilità di emendamenti non strettamente attinente alla materia del decreto.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della XIV Commissione*. Desidero ricordare che nelle Commissioni riunite IV e XIV — parlo anche a nome del presidente della Commissione giustizia, Riz — gli emendamenti sono stati presentati e ritirati con la riserva di ripresentarli in Assemblea. Non

vi era, dunque, la possibilità di trasmetterli alla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, lei sa che solo per i nuovi emendamenti si presenta il problema dell'esame da parte della Commissione bilancio in ordine a maggiori spese o diminuzione di entrate. Per le altre Commissioni il problema non si pone, venendo di fatto superato dalla presentazione in Assemblea.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«Il decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dai seguenti:

«ART. 1. — 1. Il ministro dell'interno può erogare contributi allo scopo di sostenere le attività per il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti. Tale erogazione di contributi in forma diretta da parte del ministro dell'interno avviene fino a quando non sarà regolata con una nuova normativa legislativa la disciplina dei rapporti di enti ed associazioni di volontariato che operano sul territorio nazionale nel campo del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti».

«ART. 1-bis. — 1. I contributi, di cui all'articolo 1, sono destinati ai comuni, alle unità sanitarie locali, nonché ad altri enti, associazioni di volontariato, cooperative e privati che operano senza scopo di lucro e con le specifiche finalità di cui all'articolo 1.

2. I contributi di cui al presente decreto vengono erogati previa presentazione e dimostrazione dell'effettiva realiz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

zazione dei servizi e delle iniziative attivate.

3. I soggetti di cui ai commi precedenti sono tenuti a trasmettere i propri bilanci, contenenti anche i risultati raggiunti, all'ente erogatore. I soggetti che operano per il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti e che possono fruire dei contributi prestano anche attività in favore dei soggetti interessati che si trovano nelle carceri.

4. I contributi vengono ripartiti sulla base dei dati forniti dall'osservatorio permanente presso il Ministero dell'interno e dei criteri e dei requisiti determinati da apposita commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente del Consiglio, presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri-segretario del Consiglio dei ministri e composta da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale nonché da tre rappresentanti delle regioni e dei comuni, designati rispettivamente, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dalla conferenza dei presidenti delle regioni e dell'ANCI».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«ART. 3. — 1. L'articolo 80-bis della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è sostituito dal seguente:

“ART. 80-bis. — (*Destinazione delle sostanze confiscabili dal ministro della sanità*). — Le sostanze stupefacenti o psicotrope che a norma dell'articolo precedente possono essere confiscate con decreto ministeriale sono immediatamente consegnate al Ministero della sanità”.

2. Dopo l'articolo 80-bis della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è aggiunto il seguente:

“ART. 80-ter. — (*Destinazione delle sostanze sequestrate dall'autorità giudiziaria*). — L'autorità che effettua il sequestro deve darne immediata notizia al ser-

vizio centrale antidroga specificando l'entità ed il tipo di sostanze sequestrate.

Quando il decreto di sequestro o di convalida del sequestro effettuato dall'autorità giudiziaria non è più assoggettabile al riesame, l'autorità giudiziaria dispone il prelievo di uno o più campioni, determinandone l'entità, con l'osservanza delle formalità di cui agli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale e ordina la distruzione della residua parte di sostanze.

Se la conservazione delle sostanze di cui al precedente comma sia assolutamente necessaria per il prosieguo delle indagini, l'autorità giudiziaria dispone in tale senso con provvedimento motivato.

In ogni caso l'autorità giudiziaria ordina la distruzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope confiscate.

Per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope l'autorità giudiziaria si avvale di idonea struttura pubblica locale, ove esistente, o statale ed incarica la polizia giudiziaria del regolare svolgimento delle relative operazioni. Il verbale delle operazioni è trasmesso all'autorità giudiziaria procedente e al Ministero della sanità.

La distruzione avviene secondo le modalità tecniche determinate con decreto del ministro della sanità”.

3. Dopo l'articolo 80-ter della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è aggiunto il seguente:

“ART. 80-quater. — (*Destinazione dei campioni delle sostanze sequestrate*). — Il servizio centrale antidroga, istituito nell'ambito del dipartimento di pubblica sicurezza, può chiedere all'autorità giudiziaria la consegna di alcuni campioni delle sostanze sequestrate. Altri campioni possono essere motivatamente richiesti dalle singole forze di polizia tramite il servizio centrale antidroga o dal Ministero della sanità. L'autorità giudiziaria, se la quantità delle sostanze sequestrate lo consente, e se le richieste sono pervenute prima della esecuzione dell'ordine di distruzione, accoglie le richieste stesse dando la priorità a quelle del servizio centrale antidroga e determina le modalità della consegna”.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

4. Il terzo e quarto comma dell'articolo 28 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, sono sostituiti dal seguente:

“In ogni caso le piante illegalmente coltivate sono sequestrate o confiscate. Si applicano le disposizioni dell'articolo 80-ter”».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«ART. 4. — 1. L'articolo 23 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è sostituito dal seguente:

“ART. 23. — (*Distruzione delle sostanze consegnate o messe a disposizione del Ministero della sanità*). — La distruzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope nei casi previsti dagli articoli 21, 22 e 80-bis, è disposta con decreto del ministro della sanità che ne stabilisce le modalità di attuazione e si avvale di idonee strutture pubbliche locali, ove esistenti, o nazionali.

In tali casi il ministro della sanità può, altresì, richiedere ai prefetti delle province interessate che venga assicurata adeguata assistenza da parte delle forze di polizia alle operazioni di distruzione.

Il verbale relativo alle operazioni di cui al secondo comma è trasmesso al Ministero della sanità”».

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Fino a quando la collaborazione di enti ed associazioni di volontariato per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti non sarà regolata con legge, il ministro dell'interno può erogare contributi allo scopo di favorire le attività di prevenzione del disadattamento e della emarginazione nonché di reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

2. I contributi vengono ripartiti sulla base dei dati forniti dall'osservatorio permanente presso il Ministero dell'interno e dei criteri e dei requisiti determinati da apposita commissione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con

decreto del Presidente del Consiglio, presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Segretario del Consiglio dei ministri e composta da un rappresentante per ciascuno dei ministeri dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale nonché da tre rappresentanti delle regioni e tre rappresentanti dei comuni, designati rispettivamente, entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, della conferenza dei presidenti delle regioni e dall'ANCI.

3. Sono destinatari dei contributi soggetti pubblici o privati ed enti, associazioni e cooperative, che operano senza scopo di lucro e con le specifiche finalità indicate al comma 1.

4. I contributi di cui al presente decreto vengono erogati a dimostrazione dell'effettivo avvio o della realizzazione dei servizi o delle iniziative attivate».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Il ministro dell'interno può erogare contributi allo scopo di sostenere le attività per il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

2. L'erogazione di contributi da parte del ministro dell'interno alle associazioni di volontariato, cooperative e privati, di cui all'articolo 1-bis, comma 2, avviene tramite l'ente locale competente per territorio, fino a quando non sarà regolata con una nuova normativa legislativa la disciplina dei rapporti di enti e associazioni di volontariato che operano sul territorio nazionale nel campo del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

1. 2.

SPAGNOLI, TAGLIABUE, PALOPOLI,
TRIVA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Al comma 1, sostituire le parole: il ministro dell'interno *con le seguenti:* il ministro della sanità.

1. 1.

RONCHI, TAMINO, GORIA, RUSSO
FRANCO.

All'articolo 1-*bis* introdotto dalla Commissione, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: che si coordinino con le strutture delle unità sanitarie locali con apposite convenzioni.

1-*bis*. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: e che non impieghino forme di intervento che non rispettino il diritto all'autodeterminazione dei tossicodipendenti con interventi violenti o coattivi contrari allo spirito e alle norme del nostro ordinamento.

1-*bis*. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al comma 2 aggiungere, in fine, le parole: e con il parere dell'ente locale competente per territorio.

1 *bis*. 5

SPAGNOLI, TAGLIABUE, PALOPOLI,
TRIVA.

Al comma 4, sostituire la parola: sessanta *con la seguente:* trenta.

1 *bis*. 4

GOVERNO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: La commissione, sulla base dei cri-

teri e dei requisiti formula la proposta al ministro dell'interno riguardante la concessione dei contributi riferiti alle domande presentate.

1 *bis*. 6

SPAGNOLI, TAGLIABUE, PALOPOLI,
TRIVA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-*bis*. Il Governo presenta ogni sei mesi al Parlamento una relazione sulle erogazioni effettuate nel semestre con l'elenco dei beneficiari e dei singoli contributi erogati.

1-*bis*. 3

PAZZAGLIA, RAUTI, AGOSTINACCHIO,
MACERATINI.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, e all'articolo 1-*bis* introdotto dalla Commissione, l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. A me pare che anche questi piccoli incidenti procedurali servano a comprendere la filosofia sottostante al provvedimento in esame. Siamo convinti che esso più che avere un «sapore» d'urgenza ne abbia avuto uno elettorale e che la sua presentazione sia conseguenza di un noto processo penale che ha sottoposto all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale una serie di problemi connessi alle attività delle cosiddette comunità terapeutiche.

Noi siamo tra coloro che da tempo sostengono la necessità e l'urgenza di definire un nuovo quadro normativo per interventi — e non vogliamo aggiungere il comparativo «più adeguati» che presupporrebbe l'esistenza di altri che invece non ci sono — su un fenomeno tanto drammatico, quale quello della tossicodipendenza. Non avremmo, comunque, mai pensato ad un provvedimento così brutto,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

parziale, contraddittorio ed inefficace com'è quello in discussione.

A nostro avviso, inoltre, non è possibile sostenere che con esso si anticipa un intervento più generale ed organico; perché al contrario prevede soltanto un piccolo stanziamento che non contribuirà a risolvere i problemi delle comunità, così come non potrà risolverne nessuno di quelli che affliggono tanta gente. Oltre ad essere insufficiente dal punto di vista quantitativo, anche da quello qualitativo rischia di pregiudicare la possibilità di seguire una logica corretta in futuro. In primo luogo perché si rischia di accontentarsi, rinviando a chissà quando un intervento organico e generale che aspettiamo da tempo, trasformandosi così da presunta anticipazione in ulteriore freno. In secondo luogo, alcune sue disposizioni, che noi proponiamo di modificare, rischiando di condizionare in maniera negativa lo stesso parziale intervento previsto.

Nel primo articolo si rilancia, attraverso l'attribuzione di un ruolo centrale al Ministero dell'interno, una concezione istituzionale repressiva delle tossicodipendenze e conseguentemente degli interventi per limitarle. Davvero pensiamo che il Ministero dell'interno sia non solo competente e capace, ma politicamente e culturalmente adatto ad affrontare un problema che ha vastissime implicazioni sociali, culturali, sanitarie e di tanti altri tipi ancora?

No, non ci siamo: se la logica è quella di dare l'immagine di utilizzare finalmente il pugno di ferro, lo si utilizzi veramente, il pugno di ferro, nei confronti dello spaccio internazionale della droga, dei centri di potere economico mafioso, che sono strettamente integrati nel traffico della droga e nel riciclaggio di denaro «sporco». Lo si usi finalmente, e a fondo!

Ma non è certo con i tossicodipendenti che c'è bisogno di un intervento di questo tipo. Facciamo di ciò un elemento di discriminazione culturale, di valori, di strumento con cui affrontare il problema; e proponiamo che sia invece il Ministero della sanità ad essere il cardine dell'ammini-

strazione dei fondi stabiliti a sostegno delle iniziative private e pubbliche per i tossicodipendenti. Non ci pare, questa, una modifica di poco conto.

Certo, ci sono problemi di funzionamento e di competenze dei vari ministeri; ci sono probabilmente anche ostacoli tecnici, ma tutto ciò non può farci optare per la scelta del Ministero dell'interno. Qualcuno dice che almeno in questo Ministero c'è chi si sta occupando della questione, che sono state assunte iniziative, che è stato nominato un comitato; è bene che tutto ciò continui, ma guai a noi se ritenessimo sufficienti questi elementi per adottare la scelta del Ministero dell'interno.

Altra questione che intendiamo sollevare è quella che riguarda le comunità che intervengono sulla questione delle tossicodipendenze. Non siamo affatto assertori di una statalizzazione dell'intervento sociale e sanitario ad ogni costo; siamo pienamente consapevoli dell'importanza politica, istituzionale ed anche morale del volontariato; sappiamo che quanto non si riesce a fare per carenze o scelte sbagliate delle strutture pubbliche, potrebbe essere fatto, e meglio, coinvolgendo una maggiore partecipazione dal basso, un maggiore protagonismo della gente.

Quindi, le esperienze di volontariato ci vanno benissimo. Bisogna però che i tossicodipendenti non fungano da cavie di esperienze abborraciate, improvvisate, non diciamo strumentali, perché non abbiamo ragioni per utilizzare aggettivi di questo tipo. Non possiamo tuttavia affidarci a strutture che siano al di fuori di un rapporto di collaborazione e di controllo, se necessario, con le strutture pubbliche. Pertanto, ben venga un finanziamento anche alle strutture private (cattoliche, laiche, di base, con il massimo pluralismo), purché queste strutture si convenzionino — e si tratterà poi di stabilire il contenuto delle varie convenzioni — con le strutture delle unità sanitarie locali, in modo che vi sia un intreccio fra intervento pubblico e strutture del volontariato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

EDOARDO RONCHI. Occorre fissare anche dei criteri, perché esperienze che giustamente sono state condannate in sede di giudizio penale non vengano a beneficiare del finanziamento dello Stato. Vanno scoraggiate forme coattive che ledono l'autonomia del soggetto, sia pure tossicodipendente, e va assolutamente escluso per tali strutture il finanziamento pubblico.

Le interpretazioni soggettive, nonché le valutazioni politiche e culturali, possono essere le più diverse, ed io le rispetto tutte. Quello che dobbiamo evitare è un finanziamento a strutture che sfuggono alle norme che vietano la cura coatta, cioè trattamenti di tipo coattivo, anche nei confronti di persone in stato di tossicodipendenza. L'intervento che è stato realizzato con la legge n. 180 e con quella di riforma sanitaria è stato un intervento di civiltà e anche di apertura, sia pure con tutte le contraddizioni dovute tra l'altro alla mancanza di strutture pubbliche adeguate. Ad ogni modo, si è trattato di segnali precisi ed ora ripristinare la logica della cura coatta, o tollerarla come se si trattasse di una questione del tutto secondaria, significherebbe fare dei passi indietro pesanti e sostanziali, non solo sul piano della politica sanitaria ma anche su quello della cultura politica del paese.

Quindi, finanziamenti sì, ma a due condizioni: che vi sia un rapporto, tramite una convenzione, tra gli enti beneficiari e le strutture pubbliche; e che sia chiaramente imposto il divieto di violare la legge ad opera anche delle comunità di tipo privato, il divieto di applicare forme di cura coatta che sono contrarie allo spirito del nostro ordinamento.

Le somme stanziare sono, come è stato riconosciuto dallo stesso Governo, molto modeste. Noi non proponiamo stanziamenti enormi ma, visto che quelle previste sono proprio cifre modeste, ne chiediamo l'aumento. Non credo che su questo possa mancare l'assenso di qualcuno, visto che si parla di oltre 20 mila

assistiti in strutture pubbliche e di 4 mila in quelle private: capite bene che 14 miliardi per 24 mila persone alla fine danno un risultato del tutto irrisorio. Si tratterebbe di una di quelle tipiche mance che non cambiano nulla e che servono solo al potere pubblico per avere un alibi e per poter dire «avete visto che non vi abbiamo dimenticato e che pensiamo anche a voi».

No, se volete pensarci, fatelo veramente ed aumentate gli stanziamenti! Certo, bisogna tener conto delle compatibilità di bilancio, ma mi sembra che ormai tutti riconoscano che questo sia un problema grave ed urgente, che dunque deve avere una sua precisa priorità.

Esiste poi una parte del problema che è effettivamente urgente, che non compare nel testo del decreto, ma che è stata fatta oggetto di emendamenti presentati da tutti i gruppi, compreso il mio. È vero che ora sembra che il Governo ci abbia ripensato e abbia presentato a sua volta un emendamento, però questo fatto è veramente una spia precisa del fatto che nel Governo non esiste un certo tipo di sensibilità culturale. Non posso quindi esimermi dal denunciare questo fatto, visto che, nel momento in cui si è detto «facciamo la cose più urgenti», ci si è dimenticati delle migliaia di tossicodipendenti che sono attualmente nelle carceri per piccoli reati e che potrebbero essere effettivamente curati e così tolti da quel circuito pazzesco di violenza in tutti i sensi che è l'universo carcerario.

Mi riferisco al fatto che non si è pensato a misurare alternative al carcere per i casi di reati minori. Per quanto ci riguarda, noi prevediamo che possano essere applicate quando il reato comporti una pena effettiva non superiore ai tre anni di detenzione.

Questa è forse la carenza più grave del provvedimento, perché sono moltissimi i giovani tossicodipendenti che sono costretti in carcere e in questo modo non escono certo dal giro. Certo, la crisi di astinenza fisica viene superata dopo qualche giorno; ma poi, non esistendo un vero rapporto con le strutture sanitarie

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

all'interno delle carceri, questi giovani quando escono si trovano nella situazione di prima.

Raccomandiamo dunque con forza l'approvazione di tutti gli emendamenti che in qualche modo riqualificano questo provvedimento, perché, se venisse accolto questo tipo di ragionamento, allora sì, forse, un provvedimento come quello in discussione potrebbe essere giustificato. Il fatto di consentire a giovani, attraverso l'affidamento a comunità o attraverso l'effettuazione di piani terapeutici precisi, soggetti a scadenze e controlli, di uscire dalla schiavitù della tossicodipendenza potrebbe, infatti, imprimere un segno diverso a questo provvedimento.

Abbiamo presentato il subemendamento 0.4.01.1 all'emendamento di cui è primo firmatario l'onorevole Rizzo per la sinistra indipendente. L'emendamento dell'onorevole Rizzo indica l'ipotesi di una pena inflitta non superiore a 5 anni ai fini di una possibile discrezionalità del giudice di applicare la misura alternativa al carcere, ma non vediamo certo con favore l'ipotesi di una pena non superiore ai 5 anni...

PRESIDENTE. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è trascorso.

EDOARDO RONCHI. Sto illustrando l'ultimo subemendamento da noi presentato; mi sono espresso sul complesso dei nostri emendamenti e ritengo di avere in tal modo contribuito al contenimento del tempo complessivo del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi...

EDOARDO RONCHI. Ho capito, non voglio modificare il regolamento, sto concludendo. Nel timore che l'ipotesi dei 5 anni venisse utilizzata come alibi per evitare un problema così grave, rinviandone la soluzione in altra sede, abbiamo presentato un emendamento contenente l'ipotesi di una pena non superiore a 3 anni, cioè una pena che, per la sua entità, si riferisca a reati non contraddistinti da violenza e non particolarmente gravi, ma

strettamente connessi alla situazione di tossicodipendente. In tal caso, la misura alternativa corrisponderebbe a criteri di giustizia e risulterebbe efficace anche ai fini della lotta contro la droga (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tagliabue. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Onorevole Presidente, colleghi, voglio subito dire che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che non va enfatizzato, né caricato rispetto alla dimensione del fenomeno droga, alla sua qualità e quantità del nostro paese.

I dati relativi al 1984, con il carico di centinaia di morti, ed ancora quelli forniti dal sottosegretario Costa un attimo fa, riferiti ai primi cinque mesi di quest'anno, ci dicono che siamo ancora distanti dal fare della lotta alla droga, al traffico ed allo spaccio, pur non ignorando qualche apprezzabile risultato ottenuto, il terreno centrale su cui muovere per colpire a fondo i centri mafiosi, i collegamenti, le reti da cui si dipana il mercato sul territorio nazionale ed internazionale.

Gli stessi dati relativi alla quantità delle sostanze sequestrate, che il sottosegretario Costa ci ha fornito rispetto ai primi mesi del 1985, ci dicono quanto siano forti gli interessi economici sottesi al traffico della droga, quanto forti siano i disegni destabilizzanti ed il proposito di colpire strati delle giovani generazioni e centinaia e migliaia di famiglie.

Una legislazione adeguata sui fronti della lotta al traffico della droga, della prevenzione e del recupero e reinserimento dei tossicodipendenti non può essere ulteriormente procrastinata. Non siamo certo noi ad assegnare di per sé ad una normativa quadro la possibilità di una soluzione in radice del problema droga, che, proprio per le sue caratteristiche, ha bisogno di essere contrastato da un forte movimento unitario di lotta nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

paese, da una volontà ben determinata sul piano politico, sociale e culturale, per rimuovere le cause che stanno dietro la diffusione della droga. È pur vero, però, che non si può continuare a manifestare volontà verbali, non riuscendo, poi, nel merito, a fare passi avanti rispetto ai nodi di fondo che vanno sciolti anche sul piano legislativo.

La storia di questi ultimi cinque anni è esemplare. Nella passata legislatura abbiamo avuto la presentazione di diverse proposte di legge (il Comitato ristretto elaborò addirittura un testo unificato), ma in definitiva non si approdò a nulla. Nell'attuale legislatura siamo in presenza di numerose proposte di legge e di un disegno di legge che il Governo ha presentato nell'ottobre dello scorso anno. Il lavoro avviato al Comitato ristretto è stato sospeso e siamo in attesa che la Presidenza della Camera assegni alle Commissioni riunite giustizia e sanità l'esame congiunto dei provvedimenti, al fine di poter proseguire i lavori.

Vorrei dire che, sia nella passata sia nella presente legislatura, si è molto parlato dei progetti per debellare la piaga della droga. Non è però possibile attendere ancora e ritengo che questa sia l'occasione per porre l'attenzione su questa delicata questione. Il provvedimento al nostro esame, seppure dettato dall'urgenza, giunge in ritardo ed è parziale, prevedendo un intervento di 50 miliardi ripartito nel triennio 1985-1987. Il decreto non può però farci perdere di vista le questioni di fondo che sono correlate tra loro.

In questi giorni le mamme dei drogati di Napoli, che sono state ricevute oggi dal Presidente della Camera, ci hanno chiesto di fare quanto è urgente nella lotta alla droga. Queste mamme, che con grande senso civile, sociale e morale si sono unite per combattere la mafia e la camorra, combattono contro la droga che uccide i loro figli. Da questo punto di vista sarebbe importante compiere passi avanti nella definizione di una nuova normativa legislativa che affronti organicamente le questioni poste sul tappeto, rispetto agli

aspetti che questo provvedimento pone alla nostra attenzione.

Ritengo che sia necessario giocare su tutta la scacchiera e che occorra giocare a carte scoperte se non si vuole dare l'errata illusione che con tale provvedimento si risponde alla domanda che viene dal paese, che è estrinsecata nell'appello rivoltoci dalle mamme di Napoli. So bene che in ordine al problema della lotta alla droga si risponde che bisogna pur fare qualcosa. Dobbiamo perciò avere chiari i limiti del provvedimento e cogliere questa occasione per introdurre elementi nuovi e qualificanti, sul piano concettuale, rispetto alla figura del tossicodipendente visto spesso come un criminale o un soggetto da isolare.

Io credo che sia questa la sede, se si vogliono, ripeto, compiere dei passi avanti nella direzione del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti, per segnare un punto importante, cioè per prevedere che al tossicodipendente, che compie reati in forza del suo stato di tossicodipendenza, venga prospettata la possibilità di non finire in carcere e di avviare un programma terapeutico di recupero di reinserimento sociale. Questo argomento è oggetto di una approfondita discussione che abbiamo già avviato e che credo debba trovare una prima positiva conclusione.

Per quanto riguarda l'articolo 1 dobbiamo dire che esso pone un problema delicato e cioè il riaccentramento, da parte del Ministero dell'interno — oltre al lato discutibile che sia tale Ministero ad intervenire — del rapporto con i momenti di volontariato di gruppi e di associazioni che operano sul territorio nazionale in ordine al recupero ed al reinserimento sociale del tossicodipendente.

Secondo noi, tale rapporto deve avvenire attraverso il momento territoriale locale, che è deputato agli interventi sul piano sociale e amministrativo. È quindi un rapporto che deve passare attraverso i comuni, le regioni, le unità sanitarie locali, e non deve svilupparsi direttamente tra il Ministero dell'interno e le strutture che operano sul territorio nazionale e che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

pure sono meritorie di considerazione e di sostegno per quanto vanno producendo nel campo del recupero e del reinserimento dei tossicodipendenti. Il fatto che l'erogazione dei contributi autorizzata dal ministro dell'interno ad associazioni, cooperative che operano nel campo del recupero dei tossicodipendenti avvenga tramite i comuni, costituisce un parziale risultato positivo rispetto alla intenzione originaria del decreto.

Ci siamo resi conto che non era opportuno ritardare l'iter di questo provvedimento, ed in tale direzione abbiamo posto all'attenzione dei colleghi emendamenti e proposte che potessero in qualche misura ovviare ad alcuni aspetti negativi contenuti, ad esempio, nell'articolo 1 del decreto. Ci pare importante che almeno ci si sia orientati a fare sì che i contributi a enti, associazioni, cooperative che operano nel campo del recupero dei tossicodipendenti avvenga tramite il comune.

Qualche altro passo avanti è stato compiuto, nel senso che rispetto al testo governativo sono stati individuati, tra i soggetti che devono intervenire per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, innanzitutto i comuni, le unità sanitarie locali e gli altri enti pubblici. Questo è un primo dato molto importante, perché è diretto a sostenere non solo le attività che gli enti locali hanno già in atto, ma esprime un orientamento che va nella direzione di incentivare gli interventi degli enti locali nel campo del recupero e del reinserimento dei tossicodipendenti.

Questo punto, ripeto, è da noi valutato in modo positivo, senza nulla togliere al sostegno che deve essere dato alle attività di volontariato, di gruppi e di cooperative che in questo settore hanno compiuto e stanno compiendo esperienze positive in relazione al recupero e al reinserimento sociale dei tossicodipendenti. Ritengo anche che con l'articolo 1 risultino i ritardi del Governo sul piano legislativo, perché non c'è dubbio che per gli interventi di sostegno alle attività di volontariato, di gruppi, di cooperative, che ope-

rano sul territorio nazionale, sarebbe stato necessario avere come punto di riferimento un albo dei momenti di volontariato esistenti sul territorio.

Soltanto attraverso la puntualizzazione degli *standard* di servizi, professionalità ed obiettivi che devono essere raggiunti, è possibile finalizzare in modo qualificante le risorse che esistono e che possono essere messe a disposizione. Il non aver compiuto passi avanti in tal senso costituisce un punto non positivo che va superato.

Credo, ancora, che sia stato opportuno aver introdotto un momento di controllo e di verifica dei risultati, considerato che vengono utilizzate risorse pubbliche che devono essere orientate al fine di ottenere positivi e concreti risultati nella direzione del recupero e del reinserimento dei tossicodipendenti. In tal modo sarà possibile evitare le dispersioni a pioggia di questo intervento di sostegno di carattere finanziario, considerata anche la modestia delle somme a disposizione (14 miliardi per il 1985). In proposito sarà opportuno, quindi, che la Commissione, individuata all'articolo 1-bis del testo licenziato dalle Commissioni riunite sanità e giustizia sia messa in condizione di poter esaminare le domande che vengono presentate per i contributi da parte di chi opera nel settore del recupero e reinserimento dei tossicodipendenti.

A questo proposito noi abbiamo presentato emendamenti che ci auguriamo siano positivamente valutati dal Governo e dall'Assemblea, perché in questo modo è possibile, attraverso un esame attento delle domande che vengono avanzate, riuscire a verificare la rispondenza dei requisiti e dei criteri, che debbono avere le iniziative che si svolgono sul territorio, con il contributo che ad esse può essere attribuito.

Se deve anche valutare la necessità che la commissione (che nella fase transitoria opera a livello centrale presso la Presidenza del Consiglio, in attesa che venga celermente compiuto il lavoro per dar vita ad una nuova normativa quadro) sia posta nelle condizioni fra i momenti pri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

vati di volontariato, le cooperative ed i servizi pubblici territoriali.

Pensiamo che in questo senso si debba operare una migliore puntualizzazione anche nel testo che è alla nostra attenzione, proprio con lo scopo di riuscire a dare una maggiore incisività agli obiettivi che si intendono raggiungere con gli stanziamenti previsti.

Ecco il senso del lavoro da noi svolto nelle Commissioni riunite e che ci auguriamo sia attentamente valutato dal Governo e dall'Assemblea, con particolare riferimento ai nostri emendamenti, che tendono ad ottenere una corretta finalizzazione dei contributi, il controllo e la verifica dei risultati raggiunti anche da parte degli enti locali, in modo che questo provvedimento possa, pur nella limitatezza dei fondi, ottenere risultati positivi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anselmi. Ne ha facoltà.

TINA ANSELMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il mio intervento, a nome del gruppo della democrazia cristiana, vuole essere di apprezzamento del provvedimento urgente che il Governo ha voluto adottare in riferimento alla lotta alle tossicodipendenze. Ci rendiamo conto — e del resto noi, membri della Commissione sanità, non potremmo non avere questa consapevolezza — che in questa materia dobbiamo giungere in tempi brevi all'approvazione di una legge-quadro che ormai da sei anni è in discussione. Abbiamo visto le ragioni per le quali questa legge-quadro ha un *iter* alquanto faticoso, ma avendo la consapevolezza della necessità di colmare questo ritardo e di giungere ad un provvedimento definitivo in un settore così denso di problemi e di drammi, riteniamo che il decreto del Governo al nostro esame non si sovrapponga e non sia un dato puramente elettorale. Esso è nato dalla consapevolezza che di fronte a questo problema non possa esserci un vuoto di iniziative ed una carenza di strumenti.

Questo provvedimento, del resto, considera l'*iter* legislativo della legge-quadro sulle tossicodipendenze. Al di là della cifra modesta che è stato possibile individuare per interventi straordinari, mi pare che il provvedimento abbia individuato due momenti fondamentali dell'azione legislativa in questo settore. Innanzitutto, ha ribadito il concetto secondo cui il tossicodipendente, più che come colpevole, va visto come persona da recuperare da una condizione di bisogno, dunque come un soggetto rispetto al quale l'iniziativa da intraprendere è quella del recupero e del reinserimento.

Un altro punto rilevante è quello della consapevolezza della situazione di fatto in cui si trova il nostro paese rispetto all'azione di recupero e di reinserimento. Ci rendiamo tutti conto di come gli enti locali e le unità sanitarie locali abbiano, anche sotto questo profilo, un compito di prevenzione, di reinserimento e di disintossicazione. Il decreto-legge ribadisce significativamente questo ruolo degli enti locali e delle unità sanitarie locali.

Gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 sottolineano l'attenzione particolare, il riconoscimento di un ruolo che viene assegnato ai comuni ed alle unità sanitarie locali, i quali nel suo svolgimento non possono essere sostituiti. Tuttavia, ci rendiamo conto di come l'ente locale, non dovendo certamente restringere il suo ruolo, ma dovendo svolgerlo in modo più ampio, non sia in grado, per la sua natura, di fronte ad un problema come quello delle tossicodipendenze, di esaurire tutte le iniziative necessarie.

Proprio per questi motivi, il provvedimento al nostro esame sottolinea la necessità che l'intervento finanziario sia rivolto non soltanto ai comuni ed alle unità sanitarie locali, ma anche a quegli enti, a quelle associazioni di volontariato, a quelle cooperative e a quei privati che operano senza scopo di lucro.

Sappiamo che il problema della tossicodipendenza non può essere affrontato e risolto soltanto attraverso una struttura pubblica. Vi sono aspetti della questione che possono essere affrontati soltanto

collegando l'istituzione pubblica con il volontariato, con l'iniziativa privata. Sol tanto così è possibile rispondere a tutti quegli aspetti del problema che fanno capo alla condizione del drogato.

Il riconoscimento del dato di fatto per cui oggi nel paese questo problema è più gestito dal volontariato e da iniziative private che dalla struttura pubblica non deve essere da noi considerato come un dato di necessità con cui confrontarci. Ciò che mi pare di dover ribadire anche in questa sede è la necessità di potenziare il ruolo dell'ente pubblico (comune e unità sanitaria locale), evitando assolutamente di dar vita a normative burocratizzanti per regolare il rapporto tra comuni e unità sanitarie locali, da una parte, e volontariato ed iniziative private dall'altra.

Il decreto-legge prevede poi che una commissione centrale fissi i criteri. Crediamo sia giusto andare anche ad un esame nel merito delle domande; perciò, chi vuole accedere a finanziamenti, a contributi, è bene che presenti domanda e documenti la sua attività. Tuttavia, sia oggi, relativamente a questo provvedimento diciamo urgente, sia in futuro, quando andremo a definire nelle Commissioni competenti la legge-quadro sulle tossicodipendenze, dovremo fare molta attenzione per evitare di frapporre ostacoli alla presenza del volontariato, che è l'unica — e l'esperienza degli altri paesi ce lo conferma — in grado di cogliere tutti gli aspetti del problema droga.

Pertanto il controllo su tali iniziative e le stesse garanzie da chiedere a coloro che desiderano accedere ai contributi sono legittimi ed è bene che il provvedimento del Governo li contempli; dobbiamo però vigilare affinché le modalità di accesso al finanziamento, i sistemi di controllo introdotti (non solo e non tanto nella normativa in esame, che è sufficientemente agile, quanto in quella definitiva che dovremo approvare il più presto possibile), non mortifichino iniziative che, proprio in quanto poggiate sul volontariato, possono essere in grado di rispondere ai problemi dai quali deriva il fenomeno della diffusione della droga. Se ci

chiudessimo in un mero e burocratico controllo, priveremmo il paese di energie e di forze che, anche ove si realizzasse un potenziamento della struttura pubblica, non sono certo sostitutive.

Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana, anche attraverso gli emendamenti presentati in Commissione agli articoli 1 e 2 del decreto, oggetto del dibattito di questa sera, ed agli articoli che esamineremo domani, mentre riconosce positiva l'iniziativa del Governo ed ammette la sua coerenza con gli indirizzi che le Commissioni parlamentari di merito vanno sviluppando in sede di legge-quadro, ribadisce l'opportunità che l'intervento in questione, pur avvalendosi della struttura pubblica, tenga conto che questa, in ogni caso, non è in grado da sola, in termini quantitativi e qualitativi, di rispondere efficacemente al problema delle tossicodipendenze (*Applausi al centro*).

Preavviso di votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta alla votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 2873 e 2776, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, è un falso problema quello di introdurre in questo decreto-legge la questione: intervento pubblico o intervento privato. È un falso problema anche lo stesso decreto-legge: usare uno strumento che, per la sua natura costituzionale, è di necessità e di urgenza per partorire un topolino crea ambiguità, crea l'illusione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

che qualcosa si faccia e si muova, mentre in realtà nulla si fa e nulla si muove.

Se non sbaglio, da sei anni a questa parte questo è il primo progetto di legge sulla droga in generale, sia esso di iniziativa parlamentare sia esso di iniziativa governativa, che le Camere si accingono a votare. Ebbene, è ammissibile che dopo anni e anni in cui il problema della droga è drammaticamente di fronte all'opinione pubblica (tutti lo sanno, tutti lo hanno ricordato) l'intervento con decreto-legge sia disposto a questo livello, sia in termini quantitativi sia in termini problematici?

Il problema, colleghi, non è se siano più bravi i privati, perché magari pensano alla persona nella sua totalità, o più bravi gli enti pubblici; il problema è un altro e richiederebbe, questo sì, davvero, un intervento di necessità ed urgenza, attuato magari con decreto-legge. Mi riferisco all'interrogativo se l'urgenza sia quella, come ho detto in sede di discussione generale, di intervenire nel settore del recupero del trattamento dei tossicodipendenti, incidendo su una marginalissima fascia di interessati. Marginalissima fascia di interessati se è vero, come è vero, che il numero dei tossicodipendenti del nostro paese, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, è di 200-300 mila e se noi ci stiamo occupando, anzi vi state occupando, di qualcosa che concerne, al massimo, 500-1.000 persone... Allora, il problema di necessità e di urgenza è quello di intervenire nel modo che ho detto o non è piuttosto il problema di incidere in un altro settore, cioè sulla entrata nella tossicodipendenza di decine di migliaia di soggetti ogni anno?

Lo dicevo in sede di discussione generale: o si spezza il meccanismo di entrata, oppure davvero ci occupiamo, anzi vi occupate, in maniera assolutamente inadeguata, di quello che è un fatto soltanto secondario e marginale. A mio avviso l'intervento per decreto-legge, dopo che per anni questo Parlamento non è riuscito a legiferare nel settore, avrebbe dovuto riguardare il problema della entrata nella tossicodipendenza, vale a dire il problema più generale dei mezzi per spezzare i

meccanismi attraverso cui il mercato incide, penetra, crea nuovi adepti, nuovi tossicodipendenti.

Si tratta, dunque, di un falso problema, quello del pubblico o del privato! Un falso problema anche perché, se intendiamo davvero discutere della questione: struttura pubblica o struttura privata comunitaria, dobbiamo essere attenti ad un'altra situazione e riflettere sulla stessa; mi riferisco ad una situazione che merita riflessione e considerazione. I dati che il signor sottosegretario ci ha offerto possono offrire un elemento di riflessione, dal quale trarre alcune conseguenze. Vi sono 24 mila soggetti in trattamento, di cui 4 mila nelle comunità, diciamo nel privato, più o meno tale, e 20 mila nel pubblico.

Esiste, però, una fondamentale differenza nel tipo di trattamento che i soggetti ricevono: ad esempio, nel settore pubblico, il 50 per cento dei soggetti sono in trattamento sostitutivo, vale a dire una forma, comunque la si metta, verso la terapia di mantenimento, verso l'aggancio del tossicodipendente attraverso una terapia che, ripeto, è quella di mantenimento. Sappiamo che là dove si pratica un certo tipo di trattamento sostitutivo esiste un aggancio del genere che ho detto, un aggancio di 20 mila soggetti, che per il 50 per cento fruiscono del trattamento cui mi sono riferito. Dall'altra parte, su circa 4 mila soggetti in trattamento (prendiamo questi dati, che certamente non sono esatti, a grosse maglie), ve ne sono 30 a trattamento sostitutivo farmacologico, vale a dire niente, vale a dire l'1 per cento!

Ecco un dato sul quale riflettere, al di là della polemica ideologica o teorica. È il dato sul quale riflettere per capire se non sia proprio quel trattamento sostitutivo, erogato dalle strutture pubbliche, quello non dico teoricamente giusto, ma tale da consentirci l'aggancio con il tossicodipendente. Il problema fondamentale, rispetto ad un universo di 200-300 mila soggetti, non è quello di allargare in maniera sconfinata le comunità o soluzioni del genere, ma quello di agganciare il soggetto ad un tipo qualsiasi di trattamento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Credo sia questo il problema che da anni ed anni la letteratura in materia si pone come fondamentale. Non si tratta, cioè, di salvare 50 o 100 persone. Comprendo perfettamente il dramma umano connesso alla possibilità per il tossicodipendente di trovare un posto, ma il problema è di dare a questi soggetti un aggancio di tipo istituzionale, pubblico o privato, che gli consenta di uscire dall'universo della droga, cioè da quell'ambiente che mantiene e crea nuova tossicodipendenza secondo una legge piramidale.

Su questi aspetti occorre senza dubbio riflettere, perché, collega Anselmi, possiamo fare bellissimi discorsi sulle comunità, ma bisogna anche considerare i dati offerti dalle statistiche internazionali. Su questo punto occorre essere chiari ed onesti. I dati da considerare non debbono essere truccati. Il numero di quanti riescono ad uscire dalla droga non ha grande rilevanza, il dato importante è quello relativo a quanti non rientrano nella droga dopo un certo numero di anni. Le statistiche internazionali dell'UNESCO e degli altri enti che operano su scala internazionale — statistiche formulate sulla base di dati accumulati e controllati nel tempo — ci dicono che il tasso di uscita definitiva dalla droga non è quello che va raccontando don Picchi, che è truccato, o quelli di San Patrignano, che sono anch'essi truccati per la pubblica opinione.

Secondo le statistiche internazionali il tasso di successo è più o meno lo stesso sia nelle comunità rigide sia in quelle libertarie, sia con i trattamenti sostitutivi, sia con trattamenti di mantenimento sia senza trattamenti farmacologici. Il tasso di successo, ripeto, è lo stesso, la scelta della strada dipende dal soggetto; per un individuo la strada per uscire dalla droga può essere il trattamento di mantenimento, per un altro può essere lo *shock* duro. Per tali ragioni non credo sia legittimo dare a questo decreto una patente di serietà. I dati sono chiari, onorevole sottosegretario. Considerata una spesa indicativa — il dato reale può essere mag-

giore o inferiore — di 150 mila lire per giorno-cura, lo stanziamento di 115 miliardi l'anno consente complessivamente 100 mila giorni-cura. Posto che ogni soggetto abbia in media bisogno di 200 giorni-cura — e sicuramente è necessario un periodo più lungo di tempo, almeno un anno, quando va bene — se ne deduce che i benefici da questo intervento non potranno essere più di qualche centinaio. E ciò anche se tutto andrà bene, il che è difficile. Chissà, infatti, quanti denari raggiungeranno effettivamente la loro destinazione data la lunga lista di comunità rosa, bianche, rosse o variopinte, le lottizzazioni e gli attriti burocratici? Se i dati che ho ricordato sono reali, ripeto, i soggetti beneficiati non potranno essere più di qualche centinaio. L'inadeguatezza degli stanziamenti, dunque, è fondamentale.

Ritengo, infine, che abbiano ragione quanti in quest'aula hanno sollevato problemi circa il riferimento al Ministero dell'interno. Credo che dobbiate una buona volta convincervi che quello delle tossicodipendenze non è un problema del Ministero dell'interno, non è un problema della mano repressiva dello Stato.

Si tratta di un elemento fondamentale dal punto di vista concettuale. Il Ministero dell'interno è il dicastero che di solito dà i contributi o le elemosine alle associazioni combattentistiche e a non so che cos'altro, ma qui l'impostazione è fundamentalmente sbagliata. Infatti non va dimenticato — perché anche questo elemento non è irrilevante — che in questa materia i dati statistici, aggregati o disaggregati, così come ci sono stati forniti, falsano completamente ogni possibilità di intervento; nell'universo carcerario non si distingue il piccolo dal grande spacciatore, il tossicodipendente dal fumatore di spinello, colui che ha assunto cocaina pur non essendo tossicodipendente dal tossicodipendente che ha commesso uno scippo per procurarsi la dose.

Su questi aspetti il giudizio è fortemente negativo per ragioni di carattere generale, specifico e quantitativo perché

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

si pongono in un'ottica, sbagliata, di far giungere del denaro a chi si muove in questo campo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, ci troviamo di fronte a 250-300 mila giovani interessati direttamente, a un milione di cittadini, o forse più, interessati in modo indiretto, ad enormi capitali sporchi, illecitamente acquisiti, che vengono poi inseriti in attività lecite e che pesantemente influiscono in qualche modo sulle istituzioni, a centinaia di morti che si verificano ogni anno, anche se il sottosegretario ci ha detto che forse il 1984 ha rappresentato un vertice al di là del quale, speriamo, comincia la stasi o la discesa. Questo imponente fenomeno della droga, che a volte dimentichiamo e che ci viene rammentato da episodi come quello verificatosi nei quartieri spagnoli di Napoli con l'accorato e drammatico appello della madre, merita, è stato detto da tanti anni, un provvedimento urgente e organico del Parlamento. Lo ha detto anche il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche di ormai due anni fa, un provvedimento governativo è stato presentato e urgentemente le Commissioni interessate si sono messe al lavoro, però i fatti sono quelli che sono ed io credo che non dobbiamo nasconderci il fatto che, malgrado l'impegno che ha profuso il Comitato ristretto della Commissione sanità, noi oggi siamo di fronte ad una situazione che ci dimostra che il problema al nostro esame non è ancora maturo, in quanto vi sono dissensi di fondo presenti nelle forze politiche che non consentono ancora di trovare una soluzione al problema della «modica dose», al problema della somministrazione di metadone e al destino che devono avere i consultori.

In sostanza siamo di fronte alla conversione in legge di un decreto che, come è noto, si occupa essenzialmente di due problemi: distribuire in qualche modo 52

miliardi di lire alle comunità, anche private, che non abbiano fini di lucro e consentire la distruzione della droga sequestrata dalla forza pubblica, anche si tenta di introdurre un terzo elemento di cui parlerò più avanti.

Ebbene, voglio dire subito che il provvedimento al nostro esame ha un valore ben limitato, ma noi voteremo a favore perché lo consideriamo positivamente in quanto offre un aiuto alle comunità. Tuttavia, se portare avanti un decreto-legge significa, come temo, che nel Governo e nella maggioranza, di cui faccio parte, non esistono ancora le condizioni per giungere rapidamente alla conclusione di un provvedimento organico riguardante le sostanze stupefacenti, se questo è il motivo, vi sono allora profonde ragioni di preoccupazione. Qualcosa di simile avviene per altre leggi importanti, quali quelle per la modifica della legge n. 180 e per la riforma della riforma sanitaria.

A questo punto potrei anche entrare nel merito dei singoli articoli, così come avevo intenzione di fare; però, il rientro dei colleghi e la confusione enorme che regna in questo momento in aula non mi ispirano ad un approfondimento. Desidero dire soltanto che faremmo cosa utile ai tossicodipendenti, ai loro familiari ed al paese se riusciremo ad introdurre nella «zattera» — così come è stata definita dal sottosegretario — di questo provvedimento una previsione contenuta in alcuni emendamenti che portano anche la firma della mia parte politica. Intendo riferirmi ad una disposizione tendente a consentire che i giovani, raggiunti da mandato di cattura per sentenza passata in giudicato, magari dopo molti anni così come spesso avviene nel nostro paese, per reati minori che prevedono pene non superiori a tre anni, compiuti sotto la dipendenza della droga, non siano costretti a rientrare in carcere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in particolare del settore centrale dell'aula, vi sembra possibile continuare a parlare — e mi rivolgo anche a lei, onorevole Anselmi — alle spalle dell'oratore? Vi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

prego di fare un po' di silenzio. Riprenda pure il suo intervento, onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Concludo rapidamente ribadendo che questo provvedimento, così parziale e disorganico e che tutto sommato rappresenta il segno della nostra impotenza a definire un intervento più organico, potrà assumere maggiore valore se riusciremo ad introdurre un articolo aggiuntivo che consenta ai giovani in terapia o magari già fuori dal *tunnel* della droga di non tornare in carcere; in un ambiente in cui sicuramente non si fanno terapie, in cui la droga scorre libera e che potrebbe indurli a ritornare alla tossicodipendenza.

Il gruppo repubblicano sosterrà l'emendamento di cui ho testè parlato e, pur essendo fortemente preoccupato del ritardo di un provvedimento organico che dovrebbe anche regolamentare l'albo della comunità e controllarle, voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I contributi di cui al precedente articolo 1 sono erogati nei limiti degli stanziamenti di lire 14.000 milioni per l'anno 1985 e lire 19.000 milioni per ciascuno degli anni 1986 e 1987, iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

2. All'onere derivante dell'attuazione del presente decreto si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento di cui alla voce "Misure urgenti in materia di lotta alla droga".

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le cifre: 14.000 milioni e 19.000 milioni rispettivamente con le seguenti: 20.000 milioni e 30.000 milioni.

2. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Poiché nessuno ha chiesto di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 e poiché il Comitato dei nove non ha potuto esaminare gli emendamenti riferiti agli articoli successivi del decreto-legge, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani. Avverto che si passerà alla votazione segreta finale dei disegni di legge n. 2776 e 2873, previa una dichiarazione di voto sul primo disegno di legge.

Dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 2776.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 2776, do pertanto la parola per dichiarazione di voto all'onorevole Matteoli.

ALTERO MATTEOLI. Poiché si tratta di apportare modifiche ad uno statuto, e soprattutto perché a conclusione del nostro intervento non daremo una valutazione del tutto negativa su tali modifiche, mi corre l'obbligo di premettere, e quindi di confermare, il nostro giudizio nettamente negativo sul complesso dello statuto regionale toscano, statuto che si pone non soltanto nella scia del più convinto regionalismo, bensì addirittura in alternativa allo Stato, come se la Toscana non fosse parte integrante della nazione. La filosofia che ispira tale statuto travalica la convinzione regionalistica, e fa sì che alcune parti di esso si pongano in conflitto con lo Stato.

Vogliamo quindi ribadire, per memo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

ria, la nostra opposizione allo statuto vigente. Ciò detto, dobbiamo constatare che la giunta regionale (come d'altra parte quelle di altre regioni) tende ad appropriarsi sempre di più dei poteri del consiglio, che conseguentemente viene esautorato delle funzioni fondamentali. Tutto ciò è in contrasto con lo spirito dello statuto e quindi della democrazia che in ogni articolo viene richiamata. Non possiamo non tener conto del fatto che il consiglio rappresenta direttamente ciò che gli elettori hanno voluto, hanno scelto. Siamo pertanto d'accordo sulla modifica dell'articolo 8, quarto comma dello statuto, che mira a fissare in trenta mesi il limite di tempo in cui resta in carica l'ufficio di presidenza (praticamente metà legislatura). Siamo d'accordo, soprattutto, a che l'ufficio di presidenza funga anche da commissione per il regolamento, gestisca autonomamente tutti i finanziamenti e quindi le spese relative al consiglio, anche per quanto riguarda il personale. Permettere quindi attraverso la rotazione, seppure teorica, che tutti i gruppi nell'arco della legislatura possano avere propri rappresentanti inseriti nell'ufficio non può che trovarci concordi. Si tratta, nella sostanza, di una modifica garantista del pluralismo.

Che poi all'interno della regione Toscana esistano ancora discriminazioni nei confronti di un gruppo rappresentato da sempre in consiglio regionale — gruppo che recentemente, il 12 e 13 maggio, ha raddoppiato i propri rappresentanti — non inficia il principio; si tratta semmai di un problema che attiene alla responsabilità politica dei gruppi, e quindi dei partiti che ne fanno parte.

Siamo invece contrari, nettamente contrari, alla modifica dell'articolo 36, che praticamente mira all'aumento degli assessori. Le giunte regionali funzionano, operano, deliberano, legiferano più o meno bene in dipendenza non del numero dei loro componenti, bensì della capacità e della volontà politica di essi.

A questo si deve aggiungere che, a recepimento del contratto di lavoro, le funzioni apicali sono computate secondo la

logica per cui un assessore è uguale a dieci funzioni apicali. Con questo si tende alla dilatazione della pianta organica, creando «megauffici» scarsamente produttivi, ma in compenso ben retribuiti.

In Toscana, la giunta regionale ha sempre gestito in modo clientelare le nomine dei dirigenti apicali, tant'è vero che pendono molti ricorsi e che i sindacati autonomi e la CISL non hanno firmato gli accordi: più assessori, più spazi clientelari, sia dal punto di vista politico che da quello burocratico.

Mentre siamo quindi favorevoli, per questioni di principio, alla prima parte dell'articolo, siamo contrari alla seconda parte; ed in considerazione del fatto che la sintesi rappresentata dal voto non permette scappatoie diverse, e che il Parlamento non può entrare nel merito delle modifiche statutarie, ci asterremo dal voto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2776.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Approvazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 123 della Costituzione, di modifiche agli articoli 8, quarto comma, e 36 dello statuto della regione Toscana» (2776).

Presenti	429
Votanti	402
Astenuti	27
Maggioranza	202
Voti favorevoli	368
Voti contrari	34

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2873, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, racante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (2873).

Presenti	428
Votanti	427
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	405
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Azzolini Luciano
 Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro

Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mami Oscar
Manca Nicola
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trebbi Ivanne
 Triva Nubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2776:

Agostinacchio Paolo
 Aloï Fortunato
 Boetti Villanis Audifredi
 Caradonna Giulio
 Fini Gianfranco
 Florino Michele
 Franchi Franco
 Guarra Antonio
 Macaluso Antonino
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Matteoli Altero
 Mazzone Antonio
 Mennitti Domenico
 Miceli Vito

Pazzaglia Alfredo
 Pellegatta Giovanni
 Poli Bortone Adriana
 Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Servello Francesco
 Sospiri Nino
 Tassi Carlo
 Trantino Vincenzo
 Tringali Paolo
 Valensise Raffaele

Si è astenuto sul disegno di legge n. 2873:

Gorla Massimo

Sono in missione:

Antoni Varese
 Baghino Francesco
 Balzamo Vincenzo
 Bernardi Guido
 Biondi Alfredo Paolo
 Bocchi Fausto
 Cannelonga Severino
 Cresco Angelo
 Dutto Mauro
 Ferrari Marte
 Galasso Giuseppe
 Garocchio Alberto
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lucchesi Giuseppe
 Pandolfi Filippo Maria
 Patria Renzo
 Picano Angelo
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossi Alberto
 Signorile Claudio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

disegno di legge approvato da quel Con-sesso:

S. 1339 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (2919).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 12 giugno 1985.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

«Norme in materia di corresponsione della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero» (approvato dal Senato) (2717).

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TESINI ed altri: «Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA)» (819).

dalla VIII Commissione (Istruzione):

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano qua-

driennale di attività (1984-1988)» (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2785).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:
Giovedì 30 maggio 1985, alle 11,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977 (1113).

— *Relatori:* Borri e Bonfiglio.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 (1112).

— *Relatori:* Borri e Bonfiglio.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Spadaccia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

dice penale — nei reati di cui all'articolo 416, prima parte, secondo ed ultimo capoverso, del codice penale (associazione per delinquere) ed agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, capoverso, 546 e 555 del codice penale (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 137)

— *Relatore*: De Luca.

Contro il deputato Giorgio Ferrari, per i reati di cui agli articoli 5, lettera *d*), e 6 della legge 30 aprile 1962, n. 283 (violazioni delle norme per la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande) ed agli articoli 444 e 452 del codice penale (commercio colposo di sostanze alimentari nocive per la salute pubblica) (doc. IV, n. 153).

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Craxi, per i reati di cui agli articoli 341, primo ed ultimo comma, e 344 del codice penale (oltraggio ad un pubblico impiegato); all'articolo 594, primo ed ultimo comma, del codice penale (ingiuria) ed all'articolo 612 del codice penale (minaccia) (doc. IV, n. 113).

— *Relatore*: Cifarelli.

Contro il deputato Tagliabue, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 581, 594, 610 e 612 del codice penale (ingiuria, minaccia, percosse e violenza privata, continue ed aggravate) (doc. IV, n. 136).

— *Relatore*: Cifarelli.

Contro il deputato Andreatta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio), all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) ed all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 154).

— *Relatore*: Granati Caruso.

Contro il deputato Salatiello, per i reati di cui agli articoli 61, n. 2, 81 e 632 del

codice penale (deviazione di acque continuata ed aggravata) ed agli articoli 81, 624 e 625, n. 7, del codice penale (furto continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 150).

— *Relatore*: Armellin.

Contro il deputato Martellotti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 164).

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 156).

— *Relatore*: Virgili.

Contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 81, 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 159).

— *Relatore*: Virgili.

Contro il deputato Manna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 56, 61, nn. 9 e 10, e 610 del codice penale (tentata violenza privata, aggravata); nonché per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 368 del codice penale (calunnia continuata) (doc. IV, n. 102).

— *Relatore*: Pontello.

Contro il deputato Poli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, primo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 145).

— *Relatore*: Pontello.

Contro il deputato Auleta, per il reato di cui agli articoli 81, primo capoverso, e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

595 del codice penale (diffamazione continuata) (doc. IV, n. 168).

— *Relatore*: Pontello.

Contro i deputati Pannella e Teodori, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 595 e 596-bis del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) ed all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (doc. IV, n. 107).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Piccoli, per il reato di cui all'articolo 416, primo comma, del codice penale (associazione per delinquere); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 139).

— *Relatore*: Valensise.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distru-

zione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (2848).

— *Relatori*: Felisetti e Garavaglia.
(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge*:

S. 1331. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, recante proroga di taluni termini di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (*approvato dal Senato*) (2915).

— *Relatore*: Bressani.

La seduta termina alle 18,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E
INTERPELLANZA ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni V e VI,

considerato che il sistema produttivo nazionale richiede risorse finanziarie adeguate a sostenere i processi di risanamento, ricapitalizzazione, innovazione, internazionalizzazione;

rilevato il carattere asfittico del mercato finanziario nazionale e la insufficienza degli strumenti finanziari capaci di favorire l'afflusso di risparmio al sistema delle imprese;

richiamata la funzione di Mediobanca ai fini del risanamento finanziario di parte rilevante del sistema produttivo che ha ricevuto dall'Istituto un appropriato sostegno per le sue politiche di riorganizzazione tecnica, produttiva e commerciale;

considerato che tale azione dell'Istituto si è rivelata complessivamente proficua sia per il suo azionariato che per il sistema bancario in generale, spesso fortemente esposto nei confronti di tali imprese;

sottolineata l'esigenza di continuare a garantire la coesione del suo azionariato e di preservare la sua funzione di istituto che opera autonomamente nell'interesse dell'intera economia nazionale;

impegnano il Governo

1) a regolare e promuovere il complesso degli strumenti utili al rafforzamento finanziario delle imprese *venture capital, merchant banking*, riforma della Borsa e modernizzazione della legislazione creditizia;

2) a continuare ad assicurare l'autonomia del sistema finanziario-bancario nell'ambi-

to di rigorosi controlli di legittimità con riferimento alla migliore tutela del risparmio;

3) a favorire la internazionalizzazione del sistema bancario-finanziario come di quello produttivo favorendo un processo di integrazione attivo che accresca il ruolo e le possibilità del sistema economico nazionale.

Impegnano inoltre il Governo e l'autorità monetaria secondo i poteri che derivano dalla legge bancaria:

A) a consentire che Mediobanca accresca la propria solidità ed efficacia aprendosi ad un mercato finanziario più ampio e ad altro azionariato, nazionale ed internazionale e nel qual caso, per quanto possibile, con garanzie di reciprocità;

B) a garantire la determinante capacità decisionale dell'azionariato pubblico;

C) a favorire un ruolo dell'Istituto che ne accentui la caratteristica di banca d'affari rispetto a quella di banca di investimento;

D) a garantire la trasparenza dell'assetto azionario e degli accordi fra soci partecipanti.

(7-00187) « FORMICA, SACCONI, RUFFOLO, TEMPESTINI, PIRO, BORGOGGIO, COLUCCI, SALERNO, SANTINI, CONTE CARMELO, TIRABOSCHI ».

Le Commissioni V e VI

preso atto delle dichiarazioni del Governo e degli elementi successivamente emersi in ordine all'ipotesi di un sostanziale mutamento nella compagine di proprietà e di controllo della Mediobanca;

rilevato che la Mediobanca non sembra abbia bisogno di un ampliamento della base azionaria con capitali esterni per esplicitare una appropriata operatività sul mercato internazionale;

rilevato, inoltre, che tale obiettivo può essere facilmente raggiunto attraverso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

un conferimento di nuovi capitali proporzionalmente suddivisi tra gli attuali detentori del pacchetto azionario di proprietà, e quindi senza alcun trasferimento di quote di potere azionario da parte delle banche di interesse nazionale ad altri gruppi;

rilevato infine, che le tre banche di interesse nazionale detentrici in larga maggioranza del pacchetto di azioni della Mediobanca non hanno mai esercitato appieno i poteri loro derivanti da tale situazione sulla Mediobanca,

impegnano il Governo

1) ad invitare le tre banche di interesse nazionale controllate dall'IRI a respingere la ventilata operazione e ad esercitare i poteri che loro derivano dalla proprietà dell'ampia maggioranza azionaria al fine di consolidare ed irrobustire lo strumento finanziario rappresentato da Mediobanca con nuovo apporto di capitale senza perdere quote di proprietà a beneficio di enti o gruppi privati che, per loro natura, non possono svolgere funzioni strettamente in linea con gli interessi prioritari dell'economia italiana;

2) ad emanare immediate direttive affinché venga risolta al più presto la delicata questione della nuova presidenza di Mediobanca onde conferire alla medesima quella operatività necessaria a riaffermare ed inserire sempre maggiormente sui mercati finanziari internazionali quel valido strumento di intermediazione che Mediobanca rappresenta.

(7-00188) « VALENSISE, MENNITTI PARLATO, RUBINACCI, ALPINI, PARIGI ».

La XII Commissione,

considerando che il Governo sta seguendo con particolare attenzione l'evoluzione e le prospettive del settore siderurgico e che allo stesso sono stati destinati interventi di razionalizzazione e di ristrutturazione con cospicui stanziamenti a valere sulle leggi nn. 46 del 1982 e 193 del 1984;

considerando che tuttavia la crisi del settore non è limitata ai comparti dei prodotti primari coperti a livello sovranazionale dal Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, ma interessa anche la prima trasformazione dei laminati a caldo e le fonderie, per i quali l'industria italiana vanta grandi tradizioni e produzioni su vasta scala;

tenuto conto:

che il Governo è intervenuto per razionalizzare il settore dei tubi saldati, certamente fra i più importanti nell'ambito della prima trasformazione dell'acciaio più sopra richiamata;

che tuttavia vi sono altri comparti, fra cui quello della trafiliera in rotoli e in barre, che abbisognano di particolari attenzioni e di interventi di carattere amministrativo per disciplinare la produzione e l'impiego;

che gli addetti del comparto sono scesi fra il 1980 e il 1985 di oltre il 50 per cento;

che in particolare le cause determinanti di tale situazione sono da ricercare in:

a) massicci aumenti delle importazioni da paesi terzi, specie da alcuni paesi dell'Est europeo, di prodotti comuni a prezzi di *dumping* e talvolta inferiori a quelli della materia prima (vergella), che danneggiano il mercato e gravano in modo del tutto illogico sulla bilancia dei pagamenti contribuendo ad allargare un disavanzo già di per sé pesante;

b) riduzione delle esportazioni a causa del particolare trattamento riservato ai produttori esteri di tali materiali;

c) calo della domanda interna in conseguenza del basso livello di attività di alcuni importanti settori utilizzatori, quali edilizia ed agricoltura.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Tutto ciò premesso,

impegna il Governo

ad adottare tutte le procedure amministrative necessarie per:

a) ridurre od eliminare, anche attraverso la sospensione dei contingenti di importazione da paesi dell'Est europeo, i flussi anomali e le consegne di materiale in *dumping* o in quantità patologiche;

b) disciplinare gli interventi agevolativi eliminando dai contributi a fondo perduto o mutui a tasso preferenziale le nuove iniziative tendenti a creare nuova capacità produttiva nel settore, riservando invece le risorse disponibili per favorire la razionalizzazione dell'esistente;

c) studiare in tempi brevi forme di incentivazione per la razionalizzazione del settore, analoghe a quelle previste per la siderurgia coperta dal Trattato CECA e contemporaneamente idonee a sostenere l'esportazione.

(7-00189) « CITARISTI, BIANCHINI, VISCARDI, RIGHI, FERRARI SILVESTRO ».

La XI Commissione,

rilevata con soddisfazione la ripresa della contrattazione interprofessionale per il pomodoro da industria, conclusasi con l'accordo del marzo scorso, per la campagna 1985;

considerato che la mancata stipulazione degli accordi nel biennio precedente aveva comportato una contrattazione disordinata ed un aumento dell'offerta oltre i limiti dell'equilibrio con la domanda dei prodotti trasformati, essendo passata dai 32 milioni di quintali di pomodoro nel 1982 ai 42 del 1983, fino ai 56 del 1984;

sottolineato che il raggiungimento dell'accordo, oltre che a rendere più trasparente e più equo il rapporto tra le parti stipulanti attraverso una seria programmazione dell'offerta, ha contribuito a far riacquistare credibilità agli operatori italiani

presso la CEE e consentito, pertanto, al ministro dell'agricoltura Pandolfi di ottenere una regolamentazione del settore meno penalizzante di quella inizialmente proposta dalla Commissione;

ritenuto che il criterio di ripartizione dell'obiettivo nazionale di produzione (36 milioni di quintali), riferito alla produzione del biennio 1982-1983, rappresenti meglio di ogni altro la effettiva capacità di produzione e trasformazione delle imprese;

rilevato tuttavia che la drastica riduzione delle semine a pomodoro, conseguente alla stipula dell'accordo, comporta rischi notevoli per i produttori agricoli, destinati a tradursi in una drastica riduzione dei redditi,

sia per la mancanza, soprattutto nelle regioni del sud, di valide colture alternative,

sia per i rischi connessi ad una contrattazione di pomodoro al di fuori dell'obiettivo prefissato,

impegna il Governo

ad offrire ai produttori indicazioni precise e certezze di mercato riguardo alle possibili colture alternative, nel quadro anche della revisione della politica agraria comune;

ad adoperarsi in sede comunitaria per un ampliamento del *plafond* del pomodoro da industria, tenuto conto delle possibilità di espansione delle vendite di derivati di pomodoro che ancora sussistono in numerosi mercati esteri;

ad adoperarsi, nella stessa sede ed in sede nazionale, perché alle associazioni di produttori venga assicurata una gestione più attiva della regolamentazione CEE, in particolare la gestione delle quote di trasformazione del prodotto;

ad adottare e realizzare effettivamente un sistema rigoroso di controllo, con strumenti pubblici e privati, sulla qualità e quantità di pomodoro conferito alle industrie di trasformazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

a realizzare, in Italia e soprattutto nella CEE, una efficace politica di qualità dei derivati del pomodoro, nella tutela della produzione comunitaria e nell'interesse dei consumatori;

a modulare la quota riservata al ministro dell'agricoltura, nonché eventuali quote aggiuntive che dovessero rendersi

disponibili, sentite le parti interessate, secondo i criteri percentuali applicati nello accordo, tenendo conto altresì delle esigenze della cooperazione.

(7-00190) « LOBIANCO, ANDREONI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, PELLIZZARI, RABINO, URSO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VISCARDI E VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che:

all'inizio degli anni '60 i Governi italiano, francese, tedesco federale ed olandese concordano un requisito congiunto per un velivolo pattugliatore marittimo ed antisom denominato Breguet Atlantic, messo in linea con successo dalle marine tedesca, francese ed italiana;

per curare le attività di revisione e riparazione fu costituito il consorzio CIGMA (Centro internazionale gestione materiali atlantic) che andò via via riducendo la propria sfera d'azione in quanto la Repubblica federale di Germania si rese immediatamente indipendente richiamando in patria tutte le attività di revisione e supporto sia per la cellula che per il motore;

successivamente anche l'Italia si sganciò dal circuito internazionale per le attività di riparazione-revisione della cellula, attualmente affidate alla ditta Aeronavali di Venezia, mentre è recente la decisione del Governo olandese (1984) di alienare i propri velivoli Atlantic;

che le uniche attività attualmente gestite consortilmente si riferiscono ai motori Tyne francesi ed italiani;

l'Alfa Romeo Avio, già a partire dal 1972 si candidò presso le autorità competenti nazionali per l'esecuzione delle attività di riparazione-revisione dei motori italiani. L'obiezione governativa sollevata a quel tempo fu che la ditta non disponeva, all'epoca, di una linea di lavorazioni per tale tipo di motore;

tale condizione negativa è oggi decaduta avendo l'Alfa Romeo Avio avviato da oltre un anno la linea di revisione dei motori in oggetto con investimenti di circa 4.000 milioni;

la società ARAVIO da oltre un anno, dunque, effettua le revisioni dei motori Tyne per clienti esteri e, da tempo, si è ricandidata per acquisire le attività

di revisione anche per i motori Tyne delle forze armate italiane installati sui velivoli Breguet Atlantic in esercizio presso la marina militare, che, come anzidetto, continuano ad essere inviati in Francia presso la Sochata del gruppo Snecma;

l'acquisizione delle lavorazioni in parola è per l'Alfa Romeo Avio importante ed urgente: con tali lavorazioni infatti si migliorerebbe la saturazione degli investimenti effettuati, ma soprattutto si eviterebbe un ulteriore degrado occupazionale presso le officine di revisione (l'Alfa Romeo Avio ha addetti in cassa integrazione guadagni, destinati ad aumentare a causa della carenza di lavoro presso il reparto anzidetto);

il rientro nel circuito nazionale delle revisioni di cui sopra, comporterebbe per l'Italia una riduzione degli esborsi in valuta verso l'estero e, come attività inerziale, faciliterebbe all'Alfa Romeo Avio l'acquisizione di altri clienti civili e militari, con un conseguente prevedibile ritorno di valuta pregiata stimabile in circa 5 milioni di dollari all'anno;

nel mese di aprile 1983, su suggerimento dell'amministrazione difesa, l'Alfa Romeo Avio ha presentato quotazione per le revisioni dei motori Tyne in competizione con la società francese Sochata. La quotazione, pur risultando competitiva, non fu presa in considerazione dal Governo francese per motivi protezionistici;

successivamente, sempre su invito dell'amministrazione difesa, l'Alfa Romeo ha presentato quotazione per i soli motori italiani, allineandosi anche in questo caso ai desiderata di « Costarmaereo » sia in termini di prezzi che di giro lavoro;

malgrado ciò, i motori Tyne delle forze armate italiane, ancora non sono rientrati in ambito nazionale, ma continuano ad essere inviati in Francia per le operazioni di revisione e riparazione -

quali sono i motivi a base del comportamento sinora attuato dalla amministrazione e se non ritiene di dover intervenire per porre immediatamente fine a tale situazione di disagio tutelando in modo adeguato gli interessi nazionali.

(5-01768)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per i cittadini che abitano nelle vicinanze delle autostrade il frastuono degli autoveicoli in transito crea notevoli difficoltà e disagi;

che nei confinanti stati Svizzera ed Austria da un paio di anni lungo le autostrade si sta costruendo una serie di barriere (collinette di terra, pannelli metallici, mura), per far sì che il rumore degli autoveicoli venga da queste deviato verso l'alto e non raggiunga quindi le case e gli abitati limitrofi —:

se non intende provvedere affinché le società autostradali costruiscano barriere analoghe, specialmente nei punti in cui le autostrade si trovano ad attraversare centri abitati. (4-09631)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per cui l'USL 14 della provincia di Livorno, nonostante siano già pronti i macchinari e sia stato destinato il personale, non abbia trovato ancora un locale idoneo ad impiantare il centro di emodialisi;

se i ritardi di cui sopra oltre a causare disagi per i pazienti, determinano ulteriori spese. (4-09632)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che la situazione europea e quindi nazionale del settore siderurgico produce effetti anche sullo stabilimento di Piombino e che stando alle dichiarazioni dell'amministratore delegato, Wieland Walcher la perdita, a fine 1985, sarà pari a 186 miliardi contro i 159 preventivati —:

se è vero che a settembre l'altoforno delle acciaierie Deltasider di Piombino,

oggetto di recenti conflittualità sindacali, sarà fermato per ragioni tecniche e sostituito;

se è vero che in contemporanea altri reparti sarebbero fermati con la conseguente immissione di migliaia di persone in cassa integrazione;

infine se non ritenga che le minacce fermate si inquadrino in una azione intimidatoria nei confronti dei dipendenti e quali azioni intenda, comunque, prendere per scongiurare il ricorso alla cassa integrazione guadagni. (4-09633)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per cui il militare Nottoli Angelo che presta servizio di leva in qualità di autiere, presso la caserma Ciarpoglini-via Zenzalino Sud-Budrio (Bologna) viene trattenuto in servizio nonostante, in data 13 dicembre 1984, abbia riportato in un incidente la frattura della base cranica;

perché lo stesso viene sottoposto a servizi pesanti, non è stato mai inviato in licenza e nonostante una sua richiesta non sia stato sottoposto a visita medica. (4-09634)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Timo Rosario di Lecce. La pratica si trova presso la Corte dei conti e ha decreto ministeriale n. 023414/RI.GE. (4-09635)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Tarantino Giuseppe, nato a Copertino (Lecce) il 19 marzo 1912. La pratica si trova presso la Corte dei conti e n. di decreto ministeriale 02729 RI.GE. (4-09636)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che è stato sollecitato più volte il Ministero a seguire con attenzione le sempre più critiche vicende della Banca del Monte di Bologna e Ravenna e di favorirne il rilancio anche attraverso il rinnovo degli organi dirigenti che da tempo sono scaduti —:

le conclusioni cui è pervenuta la lunga ispezione che la Banca d'Italia ha condotto presso la Banca del Monte di Bologna e Ravenna. Si sottolinea che il bilancio relativo al 1984, di recente approvato da detto Istituto, evidenzia una raccolta di 1.708 miliardi, impieghi di 916 miliardi con 105 miliardi di sofferenze a fronte di un patrimonio di 94 miliardi, mentre, per esempio, la Cassa di Risparmio di Bologna ha chiuso il bilancio 1984 con una raccolta di 2.624 miliardi, 1.109 miliardi di impieghi, con soli 96 miliardi di sofferenze a fronte di un patrimonio di 280 miliardi, quando la Cassa di Risparmio di Ravenna, sempre nel 1984, ha avuto una raccolta di 775 miliardi, con 284 miliardi di impieghi, con soli 26 miliardi di sofferenze a fronte di un patrimonio di 72 miliardi;

quali provvedimenti intenda urgentemente assumere rispetto alla situazione della Banca del Monte di Bologna e Ravenna. (4-09637)

DUTTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni della mancanza del servizio di recapito della corrispondenza agli utenti di via Monte Cervino di Colleverde di Guidonia (Roma), serviti dall'ufficio postale di Tor Lupara (Roma): disservizio che ha dato luogo a gravi inconvenienti e vivaci proteste presso gli abitanti della zona;

se e quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare in proposito. (4-09638)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la riscossione dei contributi ordinari dovuti dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, viene operata in rate rispettivamente scadenti il 10 luglio, 10 settembre, 10 novembre e 10 gennaio di ogni anno;

invece, la riscossione del contributo aggiuntivo previsto dalla legge n. 638 dell'11 novembre 1983, avviene in due rate rispettivamente scadenti il 10 luglio e il 10 settembre;

se sono corrette le informazioni in possesso degli interroganti, per l'anno in corso, a causa di motivi tecnici dell'ente riscuotitore (SCAU), la rata del contributo ordinario scadente a luglio, verrà posticipata con la rata scadente a settembre;

pertanto, nel mese di luglio, verrà a scadere solamente la prima rata del contributo aggiuntivo, proprio in periodo di intensi lavori agricoli quando i titolari di azienda non hanno tempo disponibile per provvedere a versamenti e adempimenti burocratici;

infatti, per poter versare il contributo aggiuntivo, i titolari d'azienda devono operare complessi conteggi sui parametri del reddito agrario;

inoltre, l'accavallarsi di scadenze di contributi ordinari e contributi aggiuntivi che pressoché ogni anno sono differenziati, crea incertezze, disagio e conseguente malumore nella categoria dei lavoratori autonomi, coltivatori diretti, coloni e mezzadri;

sono state presentate proposte di legge finalizzate a modificare termini e sistemi di riscossione dei contributi in parola, ma che, purtroppo, sono necessari lunghi tempi tecnici per l'approvazione di tali proposte —:

se non ritiene di disporre per l'anno in corso che la prima rata del contributo aggiuntivo venga conglobata in unico versamento con la rata dei contributi ordinari scadente il 10 novembre evitando così

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

ai titolari d'azienda il disagio loro derivante dal dover curare conteggi e versamenti nella stagione più intensa dei loro lavori. (4-09639)

CARLOTTO E PAGANELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

ai comuni di Guarene (Castelrotto), Castagnito e Castellinaldo, in provincia di Cuneo — insistenti su aree d'intensa espansione edilizia, quale periferia del centro urbano di Alba — la corrispondenza perviene agli uffici postali non prima delle ore 13,30 di ogni giorno;

ciò provoca disagio e malumore con conseguenti continue proteste da parte delle popolazioni, degli enti pubblici e privati e dei portalettere che devono affrettarsi a consegnare la corrispondenza con tanto inconcepibile e intollerabile ritardo;

a ciò si potrebbe rimediare (come già avvenuto per i comuni di Guarene e Mussotto (Alba), mediante l'affidamento del trasporto postale all'accollatario dei trasporti di Alba città, il quale con corse e furgoni appropriati, dovrebbe recapitare i pieghi postali in orari consoni alle esigenze attuali (ore 8 del mattino) —:

quali provvedimenti urgenti ritiene di adottare per porre rimedio a quanto sopra lamentato, intollerabile e anacronistico nella nostra epoca. (4-09640)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia la pianta organica della scuola superiore della pubblica amministrazione alla data attuale con l'indicazione delle eventuali vacanze in organico e dei mandati scaduti;

quale sia lo stanziamento in bilancio per il corrente anno per la predetta scuo-

la e quale è stato nei quattro anni precedenti, nonché la giustificazione della eventuale variazione percentuale;

quale sia stato il numero di corsi, seminari, ecc. svolti dalla scuola negli ultimi cinque anni, la loro durata, il numero di allievi che vi hanno preso parte ed il costo di tali servizi per la scuola;

se sia vero che presso tale scuola si svolgono altresì corsi organizzati da organismi esterni alla scuola stessa, quali ad es. corsi di addestramento all'informatica ecc.; quale sia stato il costo di tali corsi, il loro numero; una esaustiva esposizione delle motivazioni che hanno indotto tale determinazione. (4-09641)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia stata l'entità dello stanziamento di bilancio degli ultimi cinque anni per i complessi archeologici di Ercolano, Pompei e Paestum nonché tutte le altre fonti di finanziamento comprese quelle private;

quale sia il numero di persone adette ai predetti centri e quali siano attualmente le vacanze in ruolo;

se siano a conoscenza che un gran numero di edifici degli scavi di Pompei, di particolare interesse secondo le guide turistiche ed ubicati fuori dai normali percorsi guidati, siano letteralmente spariti o talmente deteriorati da rendere iriconoscibile quanto in esso contenuto e ciò per incuria e mancata vigilanza;

se siano a conoscenza dello stato di abbandono, deterioramento, rovina e pericolo dei templi e delle altre costruzioni di Paestum nonché della perenne chiusura « per restauri » del locale museo; infatti, l'esistente, di gran lunga inferiore a quanto risulta dalle riproduzioni fotografiche di pochi anni prima, è minacciato di rovina tanto da esserne impedito l'accesso con filo spinato; è letteralmente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

immerso in erba alta con conseguente pericolo d'incendio nella stagione estiva e l'erba alligna su tutte le costruzioni provocandone il pericolo di disgregazione -

quali determinazioni intendano adottare per ovviare all'attuale stato di fatto e quali interventi intendano porre in atto per rimediare ai gravi danni denunciati tenendo presente che i predetti centri archeologici costituiscono un inestimabile patrimonio, oltre che culturale, anche economico, per le notevoli entrate valutarie determinate dal flusso turistico da essi attivato. (4-09642)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere:

quante siano tuttora le pratiche pensionistiche relative ai combattenti, reduci, internati, deportati e prigionieri di guerra in attesa di definizione;

quale sia la posizione relativa alla pratica dell'ex prigioniero di guerra De Luca Alessandro, internato dall'ottobre 1943 fino alla fine del 1945 presso il campo di prigionia n. 5 C di Waghausen in Germania (attualmente residente a Rocca di Papa, via Maschio delle Favete, 12);

quale sia la motivazione del divieto di tener conto dei periodi di lavoro obbligatorio dei prigionieri di guerra nelle fabbriche tedesche o alleate in genere nonché quale sia il supporto legislativo di tali determinazioni;

quale sia, infine, il programma di svolgimento delle predette pratiche essendo vergognoso che a distanza di 40 anni dalla fine delle ostilità (tanti ne sono stati festeggiati) non sia ancora esaurito il contenzioso relativo a pratiche che in occasione delle predette ostilità hanno trovato origine. (4-09643)

ANTONELLIS E SAPIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

l'università degli studi di Cassino ha espletato negli anni scorsi alcuni concorsi

per la copertura dei posti riservati al personale ausiliario (operai, bidelli);

nel marzo del 1984 ai vincitori ed agli idonei dei concorsi è stata data comunicazione dell'esito favorevole e sono stati richiesti i documenti necessari previsti dal bando per l'immissione in ruolo;

malgrado il decorso del tempo la Corte dei conti non ha ancora provveduto ai controlli di legge in ordine al concorso per bidelli, mentre avrebbe annullato tutti gli atti riguardanti il concorso per operai;

nel marzo 1984 la predetta università bandiva i concorsi per supplenti a tempo determinato sui posti vacanti messi a concorso;

in base alla legge n. 116 del 2 maggio 1984 i vincitori della supplenza predetta sono stati, con concorso riservato, immessi nei ruoli prima ancora dei vincitori dei concorsi predetti -

se non ritenga di sollecitare la Corte dei conti a completare gli adempimenti di legge al fine di permettere ai vincitori dei concorsi di occupare i posti che loro spettano. (4-09644)

PORTATADINO E SENALDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

l'industria elettrotecnica « Bassani Ticino », già *leader* sul mercato dei prodotti elettronici per la casa, attraversa una fase di crisi che richiede una profonda ristrutturazione, con l'introduzione di nuove tecnologie e di nuove gamme di prodotto;

l'azienda ha iniziato le procedure di licenziamento collettivo per oltre 400 persone -:

come il ministro del lavoro intende adoperarsi per fronteggiare una richiesta che colpirebbe così gravemente i livelli occupazionali, tenuto conto del rifiuto dell'azienda (del resto comune a simili casi nella provincia di Varese) di applicare i contratti di solidarietà;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

quali interventi metterà in atto per indurre l'azienda a ritirare o almeno a sospendere la procedura di licenziamento collettivo. (4-09645)

PORTATADINO E SENALDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che

l'industria elettrotecnica « Bassani Ticino », già *leader* sul mercato dei prodotti elettronici per la casa, attraversa una fase di crisi che richiede una profonda ristrutturazione, con l'introduzione di nuove tecnologie e di nuove gamme di prodotto;

l'azienda ha iniziato le procedure di licenziamento collettivo per oltre 400 persone -:

il giudizio sulla situazione del settore e sulle prospettive di sviluppo dello stesso;

se la « Bassani Ticino » abbia utilizzato gli incentivi per l'innovazione tecnologica. (4-09646)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che domenica 24 marzo 1985, presso il casello autostradale di Alessandria, in un conflitto a fuoco con le forze di polizia, persero la vita Diego Macciò (23 anni), Enrico Ferrero (19 anni), rimanendo feriti Andrea Casso (23 anni) e Raffaella Furiozzi (19 anni) -

i motivi per i quali l'autorità giudiziaria non ordinò l'esecuzione dell'autopsia sui corpi degli uccisi che rivelarono 22 fori di proiettile. (4-09647)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale attendibilità abbia la notizia, riportata dal settimanale *Il Borghese* (5 maggio 1985), per cui il presidente della Giunta regionale siciliana *pro-tempore* Piersanti Mattarella, si sarebbe incontrato, fra il

16 agosto e l'8 ottobre 1979, con Michele Sindona, durante i giorni del suo falso rapimento. (4-09648)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

in Toscana la vendita dei quotidiani è propagandata, come d'altra parte in tutte le regioni italiane, attraverso locandine che, all'esterno delle edicole, comunicano ai cittadini, in sintesi, le notizie più importanti del giorno;

incredibilmente, e per più giorni, a partire da martedì 14 maggio 1985, la locandina de *l'Unità* non è apparsa nei consueti spazi delle edicole toscane, privando così il lettore di quello stimolo ad acquistare il quotidiano, ormai abitudinario, grazie ad una prassi seguita da decenni -:

a quale punto della catena distributiva del quotidiano comunista si sia verificato l'inconveniente sopra lamentato, e quale fondamento abbiano le voci, per cui si sarebbe trattato di un vero e proprio « sabotaggio », teso a privare i militanti del sacrosanto diritto ad una informazione puntuale, compiuta e rigorosa soprattutto nei giorni dei risultati elettorali. (4-09649)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere - premesso che

il gruppo SNIA ha completato la trasformazione che, dopo gli anni della crisi, l'ha portato, nel settore dell'industria degli armamenti per la difesa e le operazioni spaziali, ad aumentare, nell'anno 1984, il proprio giro di affari del 22 per cento, arrivando a 652 miliardi;

il settore difesa e spazio è quello che assicura alla SNIA margini più alti e gli introiti più consistenti in valuta, dato che la quota di fatturato destinato all'estero è dell'85 per cento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

il gruppo SNIA assieme alle consociate SIMMEL e SIPE-NOBEL è presente nel settore con una produzione che va dai sistemi a propulsione solida, liquida e gassosa per l'industria spaziale, al munizionamento, ai sistemi missilistici e di saturazione basati sull'uso dei razzi ed esplosivi per uso civile -:

come considerano il fatto che il gruppo SNIA, grazie anche ai finanziamenti pubblici ricevuti, in fase di crescita abbia deciso la chiusura dello stabilimento della SIPE-NOBEL di Gallicano (Lucca);

come considerano, altresì, l'assurda decisione di trasferire i dipendenti dello stabilimento di Gallicano negli stabilimenti di Spilimbertò (Modena) e Orbetello (Grosseto), decisione ancora più assurda se si considera che i trasferimenti si riferiscono solo ai dipendenti maschi, e che la stessa triplice sindacale non difende, nella sostanza, i dipendenti dello stabilimento di cui sopra, perché poco numerosi e soprattutto per le pressioni che riceve dal più forte vertice sindacale del nord Italia;

se non ritengono di dover intervenire per condizionare i finanziamenti al mantenimento delle unità operative esistenti e quindi al mantenimento della mano d'opera. (4-09650)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

lo stabilimento della Motofides di Pisa ha programmato il trasferimento presso lo stabilimento dei Mortellini (Pisa) o presso lo stabilimento Piaggio di Pisa;

alcuni anni fa la Direzione Motofides aveva chiesto licenza edilizia per poter allargare l'unità operativa e che a tale proposito aveva predisposto azione di sfratto nei confronti di tutti i vicini affittuari -:

se è vero che dietro l'operazione di trasloco si nasconde una grossa speculazione edilizia che dovrebbe nascere dove adesso è locato lo stabilimento;

se è vero che a causa del trasferimento il numero del personale addetto subirà un sensibile ridimensionamento;

infine, se lo smantellamento del reparto « sedioli », avvenuto di recente, e il relativo trasferimento nella spa Sedili di Ospedaletto (Pisa) rientra nell'operazione sopracitata e soprattutto se la spa Sedili fa parte del gruppo Motofides.

(4-09651)

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - a proposito della situazione della Cassa di Risparmio di Vigevano - quali siano le definitive determinazioni sull'assetto proprietario e soprattutto sul vertice dell'istituto, tenuto conto degli allarmi diffusi nell'opinione pubblica, in relazione a presunte pressioni politiche in direzione di un commissariamento della cassa. (4-09652)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, intestata a Renzo Aiolfi, residente in Savona via Guidobono n. 15/3, numero di posizione CPDEL 2.489.086. (4-09653)

BERSELLI, MARTINAT E FINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

già con interrogazione n. 4-05150 del 25 luglio 1984 è stata denunciata la cattiva gestione dell'ENEA la cui capacità maggiore è quella di accelerare lo spreco del pubblico denaro, punire le professionalità e premiare il clientelismo, chiedendo di aprire un'inchiesta;

l'inquadramento del personale nell'ambito del contratto collettivo di lavoro, dopo un lungo succedersi di travagliate fasi: fredda, semifredda, tiepida, semicalda e calda, è stato approvato dal consiglio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

d'amministrazione con delibera in data 22 dicembre 1983; di conseguenza l'ENEA non è stato in grado di pagare le competenze derivanti, se non nell'aprile 1984 in via provvisoria e il relativo conguaglio nell'ottobre 1984;

nel modello 101 in riferimento al 1984, compilato per i propri dipendenti, l'ENEA ha incluso questi arretrati nella sezione III del modello stesso, che sono venuti così a comporre il reddito complessivo assoggettato ad aliquote progressive, mentre sarebbero dovuti venire assoggettati a regime di tassazione separata. Ha inoltre incluso in questa sezione anche le borse di studio ai figli dei dipendenti le quali, per il relativo ammontare, non sono nemmeno soggette all'obbligo della dichiarazione -:

quali ragioni abbiano spinto la Direzione dell'ENEA a gravare, più di quanto previsto dalla legge, il prelievo fiscale sui dipendenti;

se non ritenga necessario ed urgente aprire un'inchiesta al fine di accertare le motivazioni e le responsabilità di quanto su esposto e se intenda intervenire per rimuovere quelle cause che rendono ormai impossibile il buon funzionamento dell'ENEA. (4-09654)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

con la primavera, come ogni anno, la strada statale n. 610 « Montanara Selice Imolese », nel tratto che va da Borgo Tossignano a Fontanelice, a Castel del Rio ed oltre, presenta notevoli guasti, con vere e proprie crepe e buche che vanno di giorno in giorno ampliandosi;

questo fenomeno, che interviene praticamente tutti gli anni, nella corrente primavera è stato molto più evidente con grave pregiudizio per la popolazione dell'Alta Valle del Santerno;

la strada statale n. 610 viene percorsa quotidianamente dai lavoratori che da Castel del Rio, Fontanelice ed anche

Firenzuola (Firenze) si recano alle fabbriche di Imola (Bologna) e dintorni;

la strada statale n. 610 è anche una via di grande traffico dalla Toscana alla costa romagnola ed al circuito di Imola; in essa transitano anche numerosi autotreni che trasportano notevoli carichi dalle cave di Firenzuola -:

se non ritenga di predisporre nei tempi più brevi la ristrutturazione globale e definitiva della suddetta strada statale, evitando interventi parziali finalizzati alla semplice chiusura delle buche e delle crepe, che non hanno risolto e non risolvono il problema e che anzi comportano spese che si rivelano del tutto inutili. (4-09655)

PASQUALIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica intestata al signor Pio Biasi, nato a Dambel (Trento) il 30 aprile 1924 ed ivi residente al numero civico 58, relativa alla richiesta di reversibilità della pensione, quale collaterale temporaneamente inabile di Biasi Giuseppe - soldato morto in guerra - già in godimento del padre Biasi Felice deceduto il 3 giugno 1962. Il numero di posizione presso la Direzione Generale delle pensioni di guerra è il 549093/4. (4-09656)

GEREMICCA, FRANCESE E CALVA-NESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

da anni gli abitanti del centro storico di Napoli chiedono che siano posti a disposizione della collettività e della gioventù in modo particolare per attività sociali, culturali, ricreative e sportive un notevole numero di edifici, impianti e suoli demaniali attualmente dismessi o sottoutilizzati dalle Amministrazioni statali di competenza;

tra questi impianti spicca con rilievo particolarissimo il complesso dell'ex Ospedale Militare in Via Trinità delle Mona-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

che, con una superficie complessiva di circa 3 ettari tra spazi verdi ed edifici di fatto inutilizzata nel mezzo del quartiere di Montecalvario, tra i più congestionati, degradati e privi di servizi;

proprio in questo quartiere nelle scorse settimane sono morti quattro giovani uccisi dalla droga, e da allora si è levato e cresce uno straordinario movimento di mamme e di cittadini che reclama una diversa qualità di studio, di lavoro e di vita per la gioventù napoletana -:

quali misure urgenti intenda adottare il Governo per porre a disposizione della collettività l'impianto dell'ex Ospedale Militare di Napoli, concordando eventualmente con il comune e la regione l'individuazione di spazi e strutture alternative, più adeguate alle nuove esigenze logistiche e funzionali dell'Esercito;

se il Governo non intenda, nelle more delle procedure necessarie, consentire da subito l'uso di uno degli edifici dell'ex Ospedale militare di Napoli per l'insediamento di un Centro di prevenzione e cura delle tossicodipendenze, considerato che in questa città agisce un numero limitatissimo di strutture a ciò preposte, e quella ubicata nel quartiere di Montecalvario dispone di un locale di non più di quattro metri quadrati per quattro di superficie.
(4-09657)

CIAFARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sono stati ancora rimessi alla ditta De Dominicis Eluviano con sede in Torre de' Passeri (Pescara) i fondi per il pagamento del corso finalizzato alla occupazione FSE e FR organizzato dalla predetta ditta dal 18 aprile 1983 al 17 settembre 1983;

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente per permettere il pagamento delle giornate del corso ai lavoratori-allievi che attendono da circa due anni il saldo delle loro spettanze.
(4-09658)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

l'articolo 28 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, conferisce al Ministero dell'interno la competenza per emanare con proprio decreto, direttive generali per la prevenzione e l'estinzione degli incendi e per i soccorsi tecnici in genere e stabilisce, su proposta dei Comandanti dei Corpi dei vigili del fuoco, quali attività sono soggette alla prevenzione incendi;

di conseguenza, il predetto Ministero con propri decreti del 27 settembre 1965, n. 1973, e del 16 febbraio 1982, ha definito le attività soggette alla prevenzione, approvandone i relativi elenchi;

con legge 7 dicembre 1984, n. 818, tenendo conto che molti titolari di attività non avevano fino ad allora regolarizzata la loro posizione, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, è stato prescritto che gli stessi dovevano presentare domanda di nullaosta provvisorio entro 60 giorni dalla data di pubblicazione di un decreto ministeriale da emanarsi successivamente;

in effetti tale decreto è stato emanato in data 8 marzo 1985 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il 22 aprile 1985;

di conseguenza il predetto nullaosta provvisorio deve essere richiesto entro il 21 giugno 1985;

nell'elenco delle attività soggette ai controlli dei Vigili del fuoco (allegato al decreto dell'8 marzo 1985, modificato con decreto 27 marzo 1985) alla voce 46 risulta l'attività:

« Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero ed altri prodotti affini, esclusi i depositi all'aperto con distanze di sicurezza esterne non inferiori a 100 metri misurate secondo le disposizioni di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

cui al punto 2. 1 del decreto ministeriale 30 novembre 1983 indicato in premessa:

da 50 a 1.000 quintali;
superiori a 1.000 quintali »;

tenuto conto che tali depositi non figurano nel decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959 e sono stati invece inclusi nel decreto ministeriale 27 settembre 1965 con limite inferiore di 200 quintali e che tale limite è stato ridotto a 50 quintali con decreto sopra citato del 16 febbraio 1982;

considerato che tale sempre più rigorosa e severa limitazione non trova giustificazione alcuna con la realtà di migliaia e migliaia di aziende condotte direttamente dal titolare, senza dipendenti, per lo più in borgate isolate dove è rarissimo il caso di incendi provocati dal materiale infiammabile in deposito;

per contro, il rispetto delle norme emanate comporterebbe gravosissime spese per lo più insostenibili dai titolari di attività in atto (spese tecniche, apparecchiature antincendi, modifiche strutturali) e tutto ciò anche considerando che in gran parte, tali attività sorgono in zona collinare e montana, sprovvista di reti idriche a sufficiente pressione;

tenuto conto altresì, che il limite di 50 quintali di deposito appare risibile essendo rare le aziende rurali o famiglie con riscaldamento a legna che non dispongono di depositi entro il suddetto limite;

se non ritiene il Ministro di modificare la voce 46 dell'elenco delle attività soggette al controllo dei vigili del fuoco esonerando dalla soggezione i piccoli depositi della prima fascia indicati da 50 a 1.000 quintali, ottenendo così notevole snellimento nel piano di prevenzione e più sicuri concreti risultati nel conseguimento delle finalità della prevenzione incendi.

(4-09659)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO.
— Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per conoscere — premesso

che l'articolo 11 del decreto ministeriale 4 maggio 1983, recita:

« La barra di taglio di una mietitrebbiatrice o analogo attrezzo di altra macchina simile possono essere trasportati su apposito carrello portabarra trainato dalla stessa macchina, della quale costituirà parte integrante.

Se l'attrezzatura anzidetta, qualora montata, determina una larghezza della macchina superiore a 3,60 metri la macchina non può circolare con l'attrezzatura montata.

Il carrello portabarra dovrà essere approvato e identificato in conformità alle istruzioni che al riguardo la Direzione generale della motorizzazione civile trasporti in concessione è autorizzata ad emanare »;

il sesto e settimo comma dell'articolo 2 della legge 16 ottobre 1984, n. 719, recitano:

« I titolari dell'autorizzazione devono accertare direttamente, sotto la propria responsabilità, l'esistenza di eventuali limitazioni, anche temporanee, presenti lungo il percorso da essi prescelto nonché, per i veicoli sino a metri 3,20 di larghezza, devono adottare un dispositivo lampeggiante a luce gialla intermittente e drappi rossi delimitanti l'ingombro massimo del veicolo. Per i veicoli eccedenti la sagoma di metri 3,20 in larghezza deve essere anche adottata la scorta tecnica dell'azienda mediante persona che preceda il mezzo in marcia a distanza non inferiore a metri 75, munita di ampio drappo di colore rosso con il quale deve essere segnalata tempestivamente ed efficacemente la presenza e l'ingombro della macchina agricola agli altri utenti della strada.

In caso di transito durante le ore notturne o in condizioni di scarsa visibilità, il personale di scorta deve essere munito di un efficace dispositivo a luce propria di colore rosso lampeggiante »;

considerato che nei mesi estivi e specificatamente nel periodo di mietitura del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

grano e del mais da granella, le macchine mietitrebbia, operano nei fondi agricoli e si spostano più volte al giorno da fondo a fondo limitrofo senza che tali spostamenti costituiscano - ovviamente - « circolazione »;

pertanto, anche per le mietitrebbie con barra falciante montata che superano i metri 3,60 in larghezza, è da ritenersi che in tali spostamenti debba essere applicato quanto previsto dai citati commi 6 e 7 della legge n. 719 e non già quanto previsto dall'articolo 11 del decreto ministeriale 4 maggio 1983;

in caso diverso, sarebbe problematico e pressoché impossibile, il continuo smontaggio da ripetersi più volte al giorno della barra falciante per un semplice spostamento da campo a campo;

tuttavia, esistono incertezze di interpretazione delle norme e accade sovente che gli organi preposti al controllo della circolazione stradale elevano verbale di contravvenzione poiché si limitano rigidamente ad applicare il precitato articolo 11 del decreto ministeriale 4 maggio 1983, anche per gli spostamenti da campo a campo;

tale comportamento penalizza gravemente gli operatori agricoli con l'impiego di lunghi tempi morti che non trovano alcuna giustificazione in un periodo di intensi lavori spesso non favoriti da avverse condizioni atmosferiche creando vivissimo malumore e giustificate proteste -

se non ritengono i Ministri aditi di impartire istruzioni al personale dipendente cui compete il controllo della circolazione stradale al fine di ritenere la norma prevista nell'articolo 2 della legge 16 ottobre 1984, n. 719, assorbente di quanto previsto dal decreto ministeriale 4 maggio 1983 nel senso che lo spostamento da fondo delle macchine mietitrebbia non comporta, di volta in volta l'obbligo di smontaggio della barra falciante, anche nel caso questa superi i metri 3,60 in larghezza e, il conseguente trasporto a mezzo carrello. (4-09660)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

il SIULP di Catanzaro ha indirizzato nei mesi scorsi una lettera-denuncia al capo della polizia dottor Porpora, in cui si evidenziavano talune carenze di fondo nella gestione della scuola di polizia di Vibo Valentia, quali accordi sindacali inattuati e violati, favoritismi personali, maltrattamenti agli allievi ausiliari, adunate del personale nel corso di campagne elettorali;

è stata disposta un'indagine affidata al dirigente superiore Pietro Raiteri, dell'Ispettorato di Napoli -:

a quali risultati è pervenuta la suddetta indagine e quali provvedimenti il ministro intende adottare per ristabilire un clima di collaborazione e di rispetto della personalità degli allievi. (4-09661)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e per l'ecologia.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per i laghi di Lesina e Varano della provincia di Foggia. (4-09662)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga umano e giusto che al « treno bianco » che porta a Lourdes i pellegrini della speranza (malati e accompagnatori) non venga riservato percorso preferenziale come è d'uso per i « rapidi » e come avviene appena in territorio francese, essendo le estenuanti attese incompatibili con le condizioni di malattia di molti dei sofferenti. (4-09663)

SANZA, VENTRE, QUARTA, MONFREDI, GARGANI, MEMMI, CAFARELLI, BIANCHINI E CAMPAGNOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

in data 22 febbraio 1985 è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra le parti interessate (assessore Coviello), commissario Marangoni, organizzazioni sinda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

cali e di categoria, riguardante l'apertura dello stabilimento di Rendina per la campagna 1985 tenendo conto dei risvolti positivi sull'ambiente agricolo e sociale;

in data 28 novembre 1984 è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra le parti interessate riguardante lo stabilimento di Incoronata (Foggia);

in data 17 aprile 1984 è stato sottoscritto un protocollo di intesa riguardante lo stabilimento di Latina dal ministro Pandolfi;

i protocolli di intesa riguardanti Incoronata e Rendina fanno salve eventuali decisioni governative;

in febbraio è stata inviata dall'avvocato Marangoni un lettera ai bieticoltori in cui si affermavano le decisioni sul funzionamento degli stabilimenti del Sud;

gli ettari attualmente a semina per lo zuccherificio di Foggia sono 5.000 pari a circa quintali 1.800.000 di bietola;

si approssima la campagna 1985 -

quali siano le decisioni del ministro Pandolfi sull'argomento e quali direttive intendono dare il ministro e l'avvocato Marangoni. (4-09664)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso numero 880769, relativo ad una pratica di pensione di guerra; ricorso prodotto alla Corte dei conti da Otello D'Incecco, residente in Pescara. (4-09665)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Popoli, in provincia di Pescara, tarda a concedere a Angela Maria Alberico, residente in Popoli alla via Capo Pescara, la richiesta licenza per l'esercizio di bar-trattoria, atteso anche che la sopra nominata ha dovuto recentemente svolgere, su richiesta del comune

stesso, lavori di sistemazione dei locali da destinare all'uso predetto, per i quali ha successivamente ottenuto regolare licenza di abitabilità e usabilità;

come giudichi il fatto che la amministrazione in oggetto abbia prima condizionato il rilascio della licenza in riferimento all'espletamento dei citati lavori, costringendo la richiedente ad affrontare notevoli impegni di spesa, e si attardi, ora, nel conferimento della stessa, senza peraltro addurre motivazione alcuna. (4-09666)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della costituzione di un fondo comune di investimento mobiliare, denominato Fondo professionale Sprind, il cui prospetto è stato depositato presso l'archivio prospetti della Consob in data 12 novembre 1984 al numero 76.

Premesso che:

1) secondo diversi giornali, periodici e agenzie di stampa, la società di gestione del fondo (Sprind SpA, Società professionale indipendente per l'esercizio di fondi comuni di investimento, con sede in Milano, via Lupetta, 3) ha per azionisti e consulenti alla gestione otto agenti di cambio milanesi, fra i quali Ettore Fumagalli, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano e tre consiglieri del medesimo Comitato, cioè Gianluigi Maturri, Gianluigi Milla, Attilio Ventura;

2) il Comitato direttivo agenti di cambio, oltre ad adempiere a diverse funzioni di controllo delegategli dalla Consob, esprime anche in particolare ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 138, il proprio parere alla Consob in merito alla richiesta di ammissione alla (ovvero sospensione dalla) quotazione ufficiale di titoli in borsa. Nella prima sede, come è noto, il Comitato valuta, con apprezzamento ampiamente discrezionale, il requisito della « sufficiente diffusione » del titolo presso i risparmiatori, ed elabora altresì il cosid-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

detto peritale, attestante il valore delle azioni quotande.

Ciò posto, l'interrogante chiede se il Ministro non ravvisi nel fatto una clamorosa violazione del principio di doverosa separazione fra operatori finanziari e organi di controllo. Si osserva infatti che una indebita sovrapposizione di tali qualifiche può agevolmente verificarsi:

a) qualora il Comitato venga chiamato ad attestare il valore di un'azione quotanda, segnatamente nel caso in cui tale titolo azionario sia nel portafoglio del Fondo Sprind;

b) qualora una società aspiri a quotare le proprie azioni alla borsa Valori di Milano e pertanto il Comitato direttivo degli agenti di cambio esprima alla Consob il proprio parere in merito. La sovrapposizione sopra ricordata sarebbe flagrante nel caso in cui il titolo quotando fosse nel portafoglio del Fondo Sprind;

c) qualora una società quotata, viceversa, sia in predicato per la sospensione o la revoca del titolo dalla quotazione e, di nuovo, il Comitato direttivo sia chiamato ad esprimere il proprio parere alla Consob. Anche in tal caso (e prescindendo dalla correttezza personale dei soggetti sopra citati, che è fuori discussione) si manifesterebbe una flagrante sovrapposizione sostanziale di interessi e ruoli (controllori-controllati) qualora le azioni della società in questione fossero nel portafoglio del fondo Sprind.

Tutto ciò a tacere della possibile acquisizione, da parte del fondo Sprind, di indebiti vantaggi « differenziali », ossia privilegiati, rispetto agli altri fondi, in ragione della possibilità che informazioni sull'andamento e sulla situazione di società quotate acquisite dai membri del Comitato direttivo nell'esercizio delle loro funzioni delegate vengano usate a fini privati. In relazione dunque alle esigenze di tutela del pubblico risparmio, della fiducia dei risparmiatori nelle istituzioni finanziarie, nonché del principio della imparzialità degli organi investiti di funzioni, primarie o

delegate, di controllo (esigenze e principio non certo aggirabili con l'espedito del conferimento dell'incarico di consiglieri di amministrazione del fondo a terzi professionisti non aventi la qualifica di agenti di cambio: espedito cui sono ricorsi gli azionisti e consulenti del fondo Sprind, l'interrogante chiede al Ministro quali iniziative intenda assumere per far cessare l'incresciosa situazione descritta.

A tal fine l'interrogante ricorda che al Ministro del tesoro sono riconosciute funzioni generali di vigilanza sul Comitato direttivo degli agenti di cambio, giacché lo stesso Ministro può sciogliere detto Comitato ai sensi degli articoli 12 del decreto del Presidente della Repubblica numero 138 del 1975 e 7 della legge n. 272 del 1913.

Tali poteri di vigilanza, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe esercitarsi anche in riferimento a profili di grave inopportunità, e non solo di illegittimità in senso stretto: in relazione ai quali, per altro, l'interrogante ravvisa palese contraddizione fra la situazione descritta e la norma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, che stabilisce il principio secondo cui gli agenti di cambio non possono, a pena di decadenza, avere interessenze di qualsiasi genere, e sotto qualsiasi forma, in ditte o case bancarie che svolgono prevalentemente la loro attività in operazioni di borsa. (4-09667)

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la baia di Trentova, a sud di Agropoli, rappresenta una sintesi unica delle bellezze naturali e ambientali dell'intero Cilento —

se è vero che il nuovo piano regolatore generale del Comune di Agropoli destina tale zona ad insediamenti abitativi e di che tipo, e se sono già state presentate richieste di concessione per edificazioni nella baia;

se la zona è tutelata da vincoli paesistici o è stata inserita tra le zone inedificabili di cui al « decreto Galasso »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

nel caso in cui allo stato non esistono vincoli, quali iniziative si intenda prendere per la salvaguardia ambientale e paesistica della baia di Trentova. (4-09668)

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro dell'internp.* — Per sapere:

se è vero che il maresciallo dei Carabinieri di S. Giovanni a Piro (Salerno) è stato recentemente trasferito ad Angri (Salerno) per non meglio precisata « disarmonia con il sindaco »;

se non ritenga il provvedimento di trasferimento — se così motivato — in contrasto con la normativa vigente;

se non intenda intervenire urgentemente per l'annullamento del trasferimento e tutelare, anche in questo modo i diritti fondamentali del cittadino. (4-09669)

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere — considerato che

circa metà della carne che consumiamo in Italia proviene da allevamenti esteri considerando che in Europa esiste una situazione abbastanza confusa in quanto in alcuni Stati non esiste alcuna normativa che regoli l'uso di sostanze ormonali e antiormonali per ingrasso, considerato che l'ingrassamento artificiale produce un danno economico per i consumatori ma specialmente un notevole rischio per la salute;

secondo la Procura di Stato belga la cifra d'affari del traffico illegale di ormoni sarebbe di circa 120 miliardi di lire e che i prodotti di base per preparare le dosi da iniettare ai bovini risultano provenire dai paesi dell'Europa orientale e dalla Cina, via Rotterdam;

in Italia l'uso di prodotti « gonfianti » è assolutamente proibito, ma che i controlli non sono all'altezza della situazione cosicché ormai da tempo e da più parti si lamenta l'aumento di carni impor-

tate dall'estero e non in regola con la normativa italiana —:

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare che siano immessi sul mercato italiano carni di bovini che non corrispondano per qualità o siano in contrasto con quanto previsto dalla nostra normativa. (4-09670)

SOAVE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere. — premesso che

il 24 maggio ultimo scorso — come è noto — nei pressi della stazione di Robilante (Cuneo) è avvenuto un gravissimo incidente ferroviario che ha causato la morte di quattro persone e il ferimento di decine di passeggeri;

nella situazione data sono state individuate soltanto responsabilità soggettive del personale che non possono essere negate ma che non sono le uniche —:

perché il sistema di « circolazione controllo centralizzato del traffico » (CCT) con blocco contaassi, che avrebbe di per sé evitato il disastro, sia stato attivato nel solo tratto « francese », da Limone Piemonte a Ventimiglia, con dirigente centrale operativo a Breil, nonostante il finanziamento relativo fosse a carico dello Stato italiano;

quale sia stata a suo tempo la ragione di questa scelta parziale, dal momento che risulta che l'allora capo dell'ufficio movimento a Torino, ingegner Midolo avesse studiato e predisposto anche per la parte italiana, da Fossano a Limone l'attivazione del sistema cct con posto di dirigente centrale operativo a Cuneo e con la possibilità di effettuare incroci senza alcun rischio ogni cinque chilometri;

quale sia la ragione per cui, a sei anni di distanza da quella scelta che oggi si dimostra sciagurata, non sembra esistere la volontà di ammodernare la linea Fossano-Cuneo-Limone con un sistema, come il cct, economicamente concorrenziale rispetto ad altri (ventilato raddoppio linea), mentre si iniziano lavori sulla sola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

Fossano-Cuneo (e con esclusione di Madalene) che si dimostrano finanziariamente onerosi senza risolvere il problema degli incroci e della sicurezza generale del personale e dei passeggeri. (4-09671)

BADESI POLVERINI E NEBBIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Ministero dell'industria — come risulta dai decreti ministeriali pubblicati sul bollettino ufficiale degli idrocarburi del marzo 1985 — ha accordato alla Anschutz italiana Petroli due permessi di ricerca denominati « Pusiano » e « Darfo » per effettuare ricerche di eventuali giacimenti di idrocarburi in una zona delle province di Como e Bergamo comprendente in parte i laghi di Como e di Iseo nonché alcuni laghi della Brianza;

il riferimento alla legge 10 maggio 1976, n. 319 per la tutela delle acque dall'inquinamento, non è garanzia di salvaguardia dell'ambiente poiché l'attuazione di tale legge ha subito continui rinvii;

l'esperienza internazionale della ricerca petrolifera sottomarina evidenzia il fatto che l'eventuale e possibile rottura di un pozzo provoca l'immissione nelle acque di idrocarburi in quantità tale da compromettere non solo la fauna ittica, ma tutto l'ambiente lacustre e le stesse coste marine che per opera degli emissari vengono investite dal flusso inquinante;

il progetto coinvolge un territorio di circa 150.000 ettari dove fra l'altro si trovano località di altissimo pregio paesistico e di fama internazionale come per esempio le zone di Tremezzo e Bellagio;

ciò comprometterebbe inoltre assai seriamente gli interessi economici degli operatori turistici della zona —;

quali ragioni hanno indotto il Ministero dell'industria a una concessione

quanto meno avventata sul piano economico e potenzialmente dannosa sul piano ambientale;

se il progetto è compatibile con la normativa comunitaria sulla salvaguardia delle acque interne;

quali misure intendono assumere per evitare i pericoli che sono connessi ai progetti in questione. (4-09672)

MARRUCCI, STRUMENDO E DONAZZON. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che il Consiglio di Stato, all'uopo interpellato, ha espresso parere positivo sul progetto di organizzazione del « ciclo unico di banchina » nel quadro di una profonda riforma del lavoro portuale dello scalo marittimo di Venezia;

se tale parere sia stato trasmesso e con quali eventuali osservazioni aggiuntive, al Provveditorato al porto di Venezia. (4-09673)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati adottati per il recupero — a Bari — della città vecchia;

se sia stata presa in considerazione l'esigenza del recupero del centro storico di Molfetta (Bari), che va lentamente, come è stato più volte denunciato, verso il degrado più completo. (4-09674)

COLUMBU E DUJANY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Presidente del Consiglio è a conoscenza del fatto che la Calabria abbia approvato una legge di passaggio alla regione del personale dipendente di alcuni centri professionali — CIAPI — e se è vero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

che la medesima sia stata approvata dal Consiglio regionale, nonostante che in materia la Corte costituzionale, in relazione all'aspetto privatistico dei centri stessi, si sia espressa negativamente;

quali provvedimenti intende il Governo prendere in proposito. (4-09675)

VISCARDI E VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che

è di stanza presso l'aeroporto di Ciampino il 15° stormo soccorso aereo e che le strutture aeroportuali, anche per la coesistenza di altri enti dell'aeronautica militare, non si configurano sufficienti ed ottimali a rendere perfettamente operativo il servizio, svolto dal citato stormo, di protezione civile;

iniziative sarebbero in corso che prevedono il trasferimento del predetto 15° stormo soccorso aereo presso l'aeroporto di Capodichino, le cui strutture sono in grado di assicurare, sotto ogni aspetto funzionale e tecnico, l'ottimale operatività del menzionato stormo per le necessità della protezione civile, assicurando il servizio nelle aree dell'Italia centro meridionale;

tale condivisibile iniziativa sarebbe stata, viceversa, a quanto è dato conoscere, ostacolata da taluni ambienti militari, sostenendo che la sede di Capodichino non offrirebbe i richiesti livelli di impegno ed affidamento lavorativo -;

se, attesa la validità operativa, sotto il profilo tecnico strutturale, della menzionata iniziativa di trasferimento del 15° stormo soccorso aereo presso l'aeroporto di Capodichino (Napoli) e la contestuale assoluta inconsistenza, quanto meno, delle obiezioni sollevate, non ritenga di dare corso con urgenza al movimento di che trattasi, al fine di assicurare piena funzionalità ed efficacia operativa al servizio di soccorso aereo svolto dal menzionato 15° stormo. (4-09676)

DARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il dottor Carlo Ferrero, a seguito di concorso bandito dal ministero delle finanze con decreto ministeriale 22 dicembre 1975, in data 1° settembre 1977 entrava in servizio presso l'amministrazione periferica delle Imposte dirette e veniva assegnato all'Ufficio distrettuale imposte dirette di Volterra e successivamente, in data 25 agosto 1979, all'ufficio distrettuale imposte dirette di Lucca;

in data 28 gennaio 1984 - protocollo n. 41 del dottor Carlo Ferrero - che il 28 aprile 1984 contrasse matrimonio con la signorina Angela Rizzo - presentò una domanda di trasferimento da Lucca a Trapani per poter vivere con la moglie;

la domanda era motivata dalla impossibilità di trasferimento della signora Angela Rizzo, in quanto la signora stessa prestava e presta opera di lavoro subordinato quale insegnante nella casa circondariale di Trapani - sezione minorile - e che per contratto, rinnovabile ogni cinque anni, tacitamente la stessa si impegnava a non chiedere trasferimento dalla sede assegnata pena la perdita del posto di lavoro (si tratta di ex-precaria entrata in ruolo con la legge n. 270 del 1982);

in data 4 aprile 1984 con la circolare n. 4 il Ministero delle finanze privava di fatto della possibilità di essere trasferiti coloro che, pur avendo una lunga attività di servizio, operavano in un ufficio, come quello di Lucca, che a parere del Ministero non consente trasferimenti;

alle ripetute (e disperate) domande di trasferimento del Ferrero si risponde negativamente, anche se non ufficialmente, adducendo motivi di carenza di organico nell'ufficio di partenza (Lucca) e di eccedenza nell'ufficio di arrivo (Trapani) eccedente peraltro per un solo funzionario;

mentre si continua a negare al Ferrero ogni possibilità di trasferimento a Trapani in un qualunque ufficio dell'amministrazione, risulterebbe esservi stato di recente - aprile 1984 - prima della pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

blicazione del nuovo bollettino dei trasferimenti - un trasferimento dall'ufficio imposte dirette di Lucca all'ispettorato compartimentale di Firenze « per motivi superiori »;

non si contesta tale trasferimento, ma lo si porta solo ad esempio della possibilità di effettuare trasferimenti e dunque di dare una risposta positiva al Ferrero; si fa notare però che il suddetto trasferimento aggrava oggettivamente la posizione del Ferrero;

una revisione dell'organico dell'ufficio distrettuale imposte dirette di Lucca potrebbe consentire, mediante l'aumento di 4 posti, il trasferimento del dottor Ferrero a Trapani, dove risulterebbe una eccedenza di solo due unità;

in mancanza di ciò, si penalizza chi ha sostenuto un regolare concorso;

qualora non si conceda il trasferimento, al dottor Ferrero viene negato il diritto civile a vivere in una famiglia legalmente costituita e ad avere una vita normale;

non è in alcun modo ipotizzabile la rinuncia della moglie al posto di lavoro, perché in tal caso si verrebbe a ledere il diritto civile (al lavoro) della moglie stessa;

il funzionario Ferrero chiede di essere trasferito in un qualsiasi ufficio dell'Amministrazione esistente nella provincia di Trapani -:

se non ritenga indispensabile esaminare la eventualità di una verifica *ad hoc* di questo caso;

se non ritenga insostenibile la « condanna a rimanere a Lucca vita natural durante », per un cittadino che sarebbe così separato di fatto dalla moglie;

se non ritenga necessario, indispensabile e ormai urgente risolvere questo caso umano nell'ambito della correttezza giuridica ma studiando una soluzione che cancelli gli aspetti assurdi e disumani venutisi a creare;

quali provvedimenti concreti intenda assumere in proposito. (4-09677)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dei trasporti, per l'ecologia e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

a seguito della vertenza aperta da oltre un anno dai lavoratori delle ferrovie contro il diserbamento chimico, ed in relazione ai disturbi alla salute accusati, in tempi e luoghi diversi, da lavoratori addetti alla manipolazione e irrorazione di diserbanti chimici lungo le linee ferroviarie, il Pretore di Pietrasanta ha sequestrato in data 6 maggio c.a. il treno delle ferrovie dello Stato atto alla irrorazione dei diserbanti;

in Toscana, a seguito delle molteplici iniziative e proteste dei lavoratori addetti al diserbamento, è presumibile che dal gennaio 1985 le ferrovie dello Stato facciano uso di diserbanti inorganici a base di clorati (clorato di sodio e cloruro di magnesio);

il clorato di sodio stesso è una sostanza che presenta per l'uomo rischi acuti locali (irritazione della pelle, degli occhi e delle mucose), tossicità per ingestione e inalazione, oltre a rischi sistemici per esposizione cronica, come la formazione di metemoglobine nel sangue, danni ai reni e al muscolo cardiaco;

l'azienda delle ferrovie dello Stato ha da parte sua ufficialmente sostenuto la atossicità di sostanze diserbanti utilizzate (come risulta da una lettera del 18 febbraio 1985 del capo dell'Ufficio sanitario di Pisa dottor M. Mele), ed ha negato che sia stato utilizzato il prodotto diserbante FSI prodotto dalla società ANIC di Carrara (come risulta da lettera della Direzione generale delle ferrovie dello Stato-Servizio sanitario, del 4 dicembre 1984);

risultando invece che in altri compartimenti viene fatto largo uso di erbicidi organici di tipo sperimentale (del tipo Du-Dusit, Ducason, Tordon K22, Arnet, Primatol 3588, Ustilan, FS1 et al.) contenenti principi attivi con effetti tossici e cancerogeni scientificamente provati e con probabili effetti teratogeni e mutageni, oltre ai rischi di gravi danni per l'ambiente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

risultando inoltre che nel corso dell'aprile del 1984 il diserbante FS1 è stato utilizzato sul 5° e 6° tronco ferroviario di Livorno;

essendo inoltre a conoscenza che anche nel corso del 1985 si sono verificati altri casi di intossicazione in lavoratori addetti al diserbo, in diversi compartimenti sul territorio nazionale;

manca a tutt'oggi una conoscenza approfondita dello stato di salute dei lavoratori esposti e la normativa esistente sui diserbanti chimici risulta carente non prevedendo specifiche sperimentazioni preventive obbligatorie verso l'ambiente, e tutte le possibili vie di assunzione del prodotto, prima di immetterlo nel ciclo produttivo -

a) se non ritengono opportuno attuare la sospensione cautelativa del diserbo chimico sul territorio nazionale in attesa di una più precisa regolamentazione;

b) se non ritengono opportuno che venga modificata l'organizzazione delle lavorazioni di diserbo, passando dalla attuale chimica a quella meccanizzata; lasciando l'uso mirato di sostanze chimiche solo per limitatissime e particolari circostanze, con prodotti ampiamente sperimentati a bassissimo rischio, con periodi di inattivazione brevi, accurate precauzioni d'uso e scrupolose norme precauzionali;

c) quali misure intendono prendere per arrivare ad una sollecita revisione della legislatura sui diserbanti chimici, con particolare riferimento alla regolamentazione delle importazioni/esportazioni, se il Ministero della sanità non intenda predisporre, attraverso i suoi organi competenti e di concerto con il Servizio sanitario delle ferrovie dello Stato, una indagine epidemiologica *ad hoc* per conoscere l'effettivo stato di salute dei lavoratori esposti a rischio. (4-09678)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica, del tesoro, delle finanze e*

delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere se corrisponde al vero:

che presso il Centro elaborazione dati periferico di Milano dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, Ispettorato 1^a zona è stato collocato nel 1977 circa un calcolatore Honeywell mod. 700 S;

che tale calcolatore è costituito da più unità, non è mai stato collegato o utilizzato né è mai entrato in alcun modo in funzione.

Determinata la verità o meno dei fatti suesposti, in caso positivo, si chiede di conoscere quali siano state le necessità aziendali che hanno imposto l'acquisizione di un tale apparato in quella precisa configurazione, della quale si chiede conto, nonché come tali necessità siano state altrimenti soddisfatte una volta accertato che il calcolatore non è mai stato utilizzato.

Si chiede di conoscere altresì il costo di tale calcolatore in configurazione di funzionamento, se sia stato pagato e quando; le cause della mancata attivazione e la giustificazione esaustiva della sua presenza nei locali aziendali per tutto l'arco di tempo dalla sua introduzione alla data odierna nonché le previsioni della sua destinazione.

Si chiede infine di conoscere se un tale comportamento, come quello tenuto in occasione dell'installazione di una tale costosa apparecchiatura, corrisponda alle esigenze di buona ed oculata amministrazione delle risorse pubbliche e se i Ministri interroganti non ritengano di ravvisare comportamenti negligenti e nocivi nei confronti della Pubblica amministrazione da parte dei funzionari investiti del problema e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendano prendere nei loro confronti (o siano stati presi). (4-09679)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la legge 17 aprile 1985, n. 141, « perequazione dei trattamenti pensionistici in atto nei pubblici

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

dipendenti » dispone, tra l'altro, miglioramenti retributivi con effetto retroattivo —:

se rispondono a verità le notizie di fonte giornalistica secondo cui il Ministero del tesoro ha deciso di liquidare i suddetti arretrati mediante tre acconti da erogarsi nel corso dell'anno 1985 e la differenza a conguaglio da erogarsi nel marzo del 1986. (4-09680)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che gli assegni di famiglia ai pensionati dello Stato verrebbero erogati dall'INPS con cadenza bimestrale —:

quali sono i motivi che hanno determinato la scelta della suddetta periodicità;

se non ritiene di restituire l'incarico di erogare i suddetti assegni di famiglia agli uffici provinciali del tesoro. (4-09681)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

ogni anno vengono inoltrate numerose richieste per l'istituzione di nuovi istituti di scuole medie superiori;

le nuove istituzioni non sempre obbediscono ad obiettive necessità della utenza;

la necessità di nuovi istituti determina in ogni caso aumenti di spesa non facilmente conciliabili con le ristrettezze di bilancio entro le quali deve operare il Ministero;

nella sola provincia di Roma sono stati autorizzati il funzionamento autonomo del terzo istituto agrario con solo 12 classi e la sede staccata del liceo scientifico di via dei Sommozzatori con solo 9 classi —:

con quali criteri opera il Ministero nella istituzione di nuove sedi scolastiche e per quali ragioni si dà vita ad istituti di dimensioni assai modeste come quelli citati, mentre restano inascoltate doman-

de di sdoppiamento e di nuove autonomie provenienti da altre province e riferite a realtà scolastiche assai più numerose e con difficoltà di funzionamento assai maggiori. (4-09682)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

la fondazione Nuova Antologia Giovanni Spadolini figura fra gli organismi che la Presidenza del Consiglio riconosce come benemeriti della cultura nazionale;

la personalità giuridica della fondazione Nuova Antologia Giovanni Spadolini viene concessa, a tempo di *record*, su proposta del ministro per i beni culturali *pro tempore* Oddo Biasini, del PRI, presidente del Consiglio Giovanni Spadolini (*Gazzetta Ufficiale* 7 ottobre 1980, n. 275);

il fascicolo n. 2153 della Nuova Antologia contiene i seguenti argomenti:

a) Bobbio, cultura e politica di Giovanni Spadolini;

b) testo della lettera indirizzata da Giovanni Spadolini ad un centro studi e all'università di Torino per i 75 anni di Bobbio;

c) intervista di Giovanni Spadolini all'*Espresso* in dialogo con Bobbio;

d) un figlio dell'Europa della ragione, omaggio a Giacomo Devoto di Giovanni Spadolini;

e) un intervento di Renato Treves al Centro nazionale di difesa e prevenzione sociale, presieduto da Giovanni Spadolini;

f) un saggio di Luigi Paselli su Manuel Azana, che l'autore dice di essergli venuto, come idea, all'indomani della nomina di Giovanni Spadolini alla Presidenza del Consiglio. Paselli specifica anche di essere immune da piaggeria, in quanto ha visto solo tre volte Giovanni Spadolini; una quando lasciò il soprabito nell'attaccapanni dell'ufficio dove stava lavorando,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

l'altra nel vagone ristorante del rapido Milano-Roma e l'ultima a Roma per un fuggevole incontro;

g) una testimonianza di Giovanni Spadolini su Giuseppe Tramarollo;

h) il testo del discorso di Giovanni Spadolini all'Università di Nuova Delhi;

i) una rievocazione dell'incontro di Giovanni Spadolini con Indira Ghandi;

l) un articolo di Paolo Bonetti sui partiti, nel quale si elogia Giovanni Spadolini;

m) una lettera di Giovanni Spadolini al Presidente della Cassa di Risparmio di Prato, in omaggio di Armando Meoni;

n) un articolo di Giovanni Spadolini: « Il mio Lorenzaccio »;

o) la cronaca dell'omaggio di Firenze a Guido Spadolini, padre di Giovanni Spadolini;

p) una recensione del volume « La democrazia di Cattaneo e Rosselli », che Giovanni Spadolini ha raccolto nella sua prestigiosa (*sic!*) collana dei « Quaderni di Storia »;

q) l'elenco dei Quaderni della Nuova Antologia finora pubblicati: 23 volumi, dei quali 10 di Giovanni Spadolini, 6

a cura di Giovanni Spadolini, e 1 dedicato a riepiloghi dell'attività del Governo Spadolini -:

quali contributi, e di quale entità, tale rivista abbia goduto, in particolare da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero per i beni culturali;

quali provvedimenti, di natura anche penale, siano stati presi nei confronti degli amministratori della rivista, dopo che l'attuale ministro per i beni culturali (risposta del 25 marzo 1985 all'interrogazione parlamentare 4-05487) ha accertato che la fondazione Nuova Antologia - Giovanni Spadolini, non risulta, come dovrebbe, iscritta fra le persone giuridiche presso il tribunale competente di Firenze, per cui, dal 1980 ad oggi, tale fondazione nulla ha registrato, in particolare quanto all'eventuale gestione di fondi pubblici ricevuti;

se tale comportamento, del tutto illegittimo, da parte degli amministratori della rivista, derivi dal fatto di tenere occultati gli strettissimi rapporti che intercorrono fra Giovanni Spadolini e l'amministratore delegato della casa editrice Le Monnier, editrice della Nuova Antologia, notoriamente iscritto nelle liste della P2 di Licio Gelli. (4-09683)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LABRIOLA E SPINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare di fronte ai provvedimenti assunti dalla direzione aziendale della Del-tasider di Piombino che hanno creato giustificati risentimenti e proteste dei lavoratori e rappresentanti sindacali, e più in generale quali prospettive esistano in ordine allo sviluppo e alle garanzie di occupazione di questa unità produttiva.

(3-01909)

CALAMIDA, RUSSO FRANCO, GORLA, TAMINO E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

le recenti dimissioni del presidente dell'ISTAT, professor G. M. Rey, e le dichiarazioni che le hanno accompagnate hanno portato alla luce l'ennesimo conflitto tra i partiti della maggioranza governativa per l'occupazione dei posti chiave nell'amministrazione pubblica;

l'Istat è un organo tecnico il quale per certi versi esercita un controllo *a posteriori* sull'operato dell'amministrazione pubblica in vari campi quantificandone gli effetti;

non sono mancate nei 4 anni di presidenza del professor Rey prese di posizione di ministri ed economisti di parte governativa risentiti perché gli obiettivi programmatici del Governo non trovavano riscontro nelle rilevazioni dell'ISTAT;

la scelta del professor Rey, personalità di sicura fama scientifica e indipendente, rientrò, ai suoi tempi, nella breve stagione delle nomine tecniche ai vertici dell'amministrazione pubblica —:

quali sono i motivi della mancata nomina del successore del professor Rey alla scadenza del suo mandato nell'ottobre 1984;

se non ritiene il presidente del consiglio estremamente grave che il professor Rey sia stato costretto a rassegnare le dimissioni perché impossibilitato a svol-

gere le sue funzioni con l'autorevolezza necessaria;

se non ritiene il presidente del Consiglio di dover riconfermare il professor Rey nel suo incarico e comunque, quali criteri si adotteranno nella scelta del suo eventuale successore per garantire l'autonomia e l'indipendenza sancita nella legge istitutiva dell'ISTAT. (3-01910)

VALENSISE, MENNITTI E PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

— Per conoscere le ragioni per le quali la nomina del presidente dell'ISTAT il cui mandato è scaduto fin dall'ottobre 1984 è stata differita *sine die* tanto da indurre l'attuale presidente a rassegnare le dimissioni sottolineando la clamorosa ed ingiustificata inadempienza che sembra rispondere soltanto a esigenze di lottizzazione dei partiti della maggioranza, e ciò in netto ed insuperabile contrasto con la necessità di ripristinare alla guida dell'ISTAT una situazione che sia fondata esclusivamente su oggettivi criteri di validità scientifiche e di autonomia, essendo evidente l'importanza dell'Istituto, massimo punto di riferimento per la comunità nazionale in ordine alla complessa materia sulla quale l'ISTAT svolge il suo continuo lavoro di rilevazione, di indagine, di analisi e di informazione. (3-01911)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

a breve andranno ad esecuzione nella città di Bari i primi 1000-1100 sfratti; sono previsti, inoltre, 1400 sfratti per novembre 1985 ed altri 1400 per gennaio 1986 —:

quali provvedimenti sono stati adottati per il recupero in Bari di strutture che, opportunamente sistemate, potrebbero essere adibite, quanto meno in via provvisoria, ad abitazione degli sfrattati;

quali interventi sono stati programmati per la immediata consegna di 1000 alloggi dell'IACP, delle case del comune (S. Spirito) e di altri immobili realizzati o in via di realizzazione. (3-01912)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che nel 1983 gli emigrati sono stati 85138, cioè 150 ogni centomila abitanti, i rimpatriati 87804; dalla Sicilia sono andati all'estero 13024 unità e ne sono tornate 15326; dalla Campania sono espatriati in 10.817, dalla Puglia in 10154, dal Veneto in 9655; dopo la Sicilia il maggior numero di rimpatri si è avuto verso la Puglia con 10.892 unità, quindi verso il Veneto con 9.983, la Lombardia

con 7.394, la Calabria con 7.226; che dal Sud sono espatriati 50.346 cittadini e ne sono tornati 52.599 -:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per evitare nelle regioni meridionali l'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione;

quali interventi sono stati programmati per la realizzazione di strutture produttive nell'ambito di un piano generale di sviluppo dell'agricoltura, settore trainante dell'economia meridionale.

(2-00672)

« AGOSTINACCHIO, PARLATO,
MANNA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma